ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 26 Dicembre 1906* — NUM. 357

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	48 00	25 00	8 50
Estero qualunque destinazione	85 00	47 00	16 00

Ogni numero cent. 5 in tutto lo Stato
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 1.50 — *Necrologie* L. 1.00 — *Annunzi commerciali* 40 — *Annunzi economici*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccoli Comunicati* in 2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto lo Stato
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Polemiche a proposito di sgravio sugli zuccheri.

Lettere degli onorevoli Maraini e Villa.

Abbiamo ricevuto dall'on. Emilio Maraini la seguente lettera aperta all'on. Tommaso Villa:

Onorevole Collega,

Ho letto l'intervista da lei accordata al corrispondente da Roma del giornale *La Stampa* ed inserita nel N. 349 del detto giornale, intorno al regime fiscale dello zucchero in Italia ed alla convenzione di Bruxelles.

La di lei autorità parlamentare mi impone di uscire dal riserbo che mi sono imposto finora di fronte ai giudizi assolutamente erronei, manifestati in alcuni giornali intorno all'argomento da lei trattato in questa occasione.

È strano che in un paese, che ha potuto costituirsi in pochi anni una complessione industriale, di cui oggi si apprezzano i risultati, soltanto in grazie della protezione doganale, e che accorda una larga protezione a molte industrie di manufatti, le quali trasformano materie prime estere, possa giudicarsi, come ella fa, ingiusta, anzi disonesta addirittura, la protezione accordata all'industria dello zucchero, che trae la *materia prima dalla produzione agraria nazionale.*

Chiunque ha una esatta cognizione tecnica di questa industria, sa bene che il dazio doganale di protezione da lei indicato si riduce in fatto a soli L. 22 50, la qual somma sta a compensare il maggior costo di produzione dello zucchero in Italia di fronte a quello della produzione estera, che conta più di ottanta anni di vita, fatta rigogliosa dagli alti premi, da forte protezione e da vistosi premi.

L'alto prezzo dello zucchero da noi non dipende dal dazio di protezione, ma dal tributo di circa L. 70 al quintale imposto sulla fabbricazione di esso, nonchè dagli elevatissimi dazi comunali; e non sarà mai abbastanza ripetuto che se l'industria non *esistesse*, a parte anche i vantaggi che essa reca all'economia nazionale, il prezzo dello zucchero importato dall'estero non sarebbe minore.

Alla sussistenza, onorevole collega, — e ripeto le sue precise parole, — che *la Stazione italiana non percepisce più nulla o quasi nulla per l'industria degli zuccheri.* — Ebbene, o la mia buona fede è stata sorpresa, o vi è un grosso equivoco.

Ecco invece come stanno le cose dal punto di vista fiscale:

L'erario dello Stato, il quale, quando l'industria quasi non esisteva, ritraeva dallo zucchero soli 72 milioni, oggi ne ritrae 85, senza mettere in conto le entrate che gli hanno procurato le 28 fabbriche nel loro impianto e quello che gli fornisce ogni anno il loro esercizio.

E poichè anche a lei è piaciuto di farsi eco delle arbitrarie asserzioni e delle insinuazioni sulla parte che io ebbi nella convenzione di Bruxelles, mi pare di non dover tacere ulteriormente, ed affermo senza tema di essere smentito:

« Che alla Conferenza di Bruxelles il Governo italiano, invitato, decise spontaneamente di parteciparvi per l'alto vantaggio morale di contribuire alla riuscita di un accordo internazionale della più alta importanza economica, per l'interesse diretto que lo rappresentante d'un paese produttore di zucchero; come per tutelare l'ancora relativamente ristretta esportazione di prodotti zuccherati, quali confetti, canditi, cioccolatte, latte condensato, ecc., ecc.

« Che ricevetti questo onorevole incarico da Ministeri di tendenze politiche differenti, fossi io deputato della Maggioranza o dell'Opposizione, ierarico adempiuto con antica disinteressata e modesta competenza, certamente, ma anche con uno scrupolo il più delicato, ispirandomi soltanto al vero e unico interesse del Paese, senza occuparmi di osservazioni estrane e di commenti per partito preso.

« Che l'interesse diretto dello Stato italiano al successo della Conferenza risulta dal fatto che i premi di esportazione accordati dagli Stati esteri e la lotta che ne era seguita sul mercato internazionale, avevano fatto ribassare il prezzo dello zucchero (L. 17 al quintale) ad un livello tale da rendere quasi impossibile lo sviluppamento dell'industria nazionale, malgrado l'alta protezione, e di impedirgli di ridurre in proporzione la misura di tale protezione.

« Che la dispensa degli Stati produttori, i quali non fossero esportatori di zuccheri, dall'obbligo di ridurre la protezione a L. 6 il quintale emerse dalle discussioni della Conferenza, e fu uno dei punti fondamentali di essa, applicabile a diversi paesi presenti alla Conferenza, come risulta dai verbali, stampati e pubblicati, e quindi è assolutamente falso che fosse ottenuta dal *rappresentante del delegato italiano.*

« Che la Convenzione di Bruxelles è stata favorevole all'erario ed al pubblico del nostro Paese, poichè la cessazione dei premi esteri ha reso possibile all'Italia, senza compromettere le sorti dell'industria nazionale, di ridurre la protezione doganale a quella offerta dalla legge del 1883. Infatti si dimentica che l'industria italiana dello zucchero, oltre la protezione doganale nella misura attuale, e che fu istituita fin dal 1879, godeva di un premio di fabbricazione risultante dal metodo indiretto di accertamento della tassa di fabbricazione, oltre 22 lire al quintale; e furono proprio gli effetti della Convenzione di Bruxelles che resero possibile la soppressione di questo premio, col vantaggio dell'erario. E di questo, onorevole collega, io intendo reclamare la mia parte di merito.

« Questa è la verità, che non ammette smentite nè rettifiche, ed essa dimostra quanto sia fuor di ragione la qualifica di *anormale, intollerabile, ingiusta e disonesta* che ella, onorevole collega, ha voluto dare al regime attuale.

« Accolga, onorevole collega, i sensi della mia considerazione distinta.

« Roma, 20 dicembre 1906.

« EMILIO MARAINI, *deputato al Parlamento.* »

Abbiamo comunicato questa lettera all'onorevole Villa, il quale così risponde all'onorevole Maraini:

Onorevole Collega,

Ringrazio prima di ogni cosa l'egregio collega di ciò che egli abbia ritenuto non indegna di qualche risposta le mie osservazioni intorno al dovere che in questi momenti di *tripudio finanziario* incombe allo Stato di non dimenticare i diritti dei contribuenti e di sollecitare a rendere meno difficili i consumi popolari e sopra tutti meno *esoso* il consumo dello zucchero.

E venendo al merito della questione, mi permetto tosto di avvertire che io non ho chiamato soltanto *ingiusta e disonesta* la protezione della quale gode l'industria saccherifera, ma ho detto invece che non vi era *nulla di più enormale, di più intollerabile, di più ingiusto, ed anzi di più disonesto che il regime degli zuccheri in Italia.* Ho parlato, intendo bene, *del regime*, cioè del complesso di tutti quei cavillamenti, che per disposizioni di legge, per mal governo di pubblica amministrazioni, aggravano in modo enorme il consumo di una sostanza alimentare di primo ordine e che in Italia dovrebbe essere l'elemento necessario di altre industrie. Ella stessa è costretta a riconoscere che l'alto prezzo dello zucchero è garanzia di una tassa elevata, resa anche più grave dai tributi comunali. Ora una parte della tassa di consumo, che risce esattamente a confondersi nel prezzo dello zucchero e che a parlare soltanto dello zucchero raffinato è di L. 60 al quintale, va nelle tasche del fabbricante indigeno, il quale, pagando per ogni quintale di zucchero raffinato che lui fabbricato non 60 lire, ma soltanto 70 15, realizza a proprio beneficio la differenza in L. 22 85 al quintale.

Ella riduce questa cifra a L. 22. Ma ciò non è esatto, la differenza tra 60 dazio d'importazione e 70 15 tassa di fabbricazione è 28 85. Per lei che considera la questione dal solo lato dal quale può guardarla un industriale, L. 28 85 di protezione per ogni quintale sono poca cosa; a me che considero invece la questione dai lati dei contribuente, sembra che il fisco e l'industriale prelevano entrambi una somma enorme, perchè superiore di due volte il costo della sostanza tassata.

Ella pretende che questa protezione di L. 28 85 al quintale torni a giovamento dell'industria agricola. Mi riservo di dimostrarle che questo preteso vantaggio, che d'altra parte non basterebbe a legittimare la gravità della tassa, è molto effimero; ma ciò a suo tempo.

Un altro errore poi viene da lei commesso quando mi fa dire che *lo Stato italiano non percepisce più nulla o quasi nulla per l'industria saccheriera.* Io ho detto invece che, per causa di tale protezione mantenuta dallo Stato a beneficio degli zuccherieri, lo zucchero straniero non esercita più alcuna concorrenza; che, ad eccezione di qualche piccola quantità affatto speciale, esso va scemando, ed è relativamente al consumo ordinario quasi nullo. Dunde la conclusione che il danno di esercizio è ora ridotto al semplice ufficio di mantenere elevato il costo a beneficio dei fabbricanti italiani, e lo Stato dal dazio di consumo percepisce una somma sempre minore. Non è forse vero che nell'annata decorsa 1903-1904, mentre la fabbricazione interna diede al consumo 1,928,696 quintali, non ne giunsero dall'estero che 36,190? La cosa è manifesta per l'industriale; ma per il consumatore!.....

Se benissimo che l'erario ha visto aumentati i prodotti della fabbricazione, ma in corrispondenza a questi aumenti, che sono non il prodotto dell'industria, ma la conseguenza di un maggior consumo dovuto alle migliori condizioni economiche, ho visto che lo Stato va perdendo quella differenza di 28 85 che, invece dallo Stato, è lasciata dal fabbricante indigeno.

Ma tutto ciò non basta. Il peggio sta in ciò che avvenne in seguito alla Convenzione di Bruxelles del 7 maggio 1902. Ella ebbe l'onore di rappresentare l'Italia, così gli interessi dell'industria italiana, e nessuno poteva meglio di lei rappresentare quegli interessi. Altri avrebbe dovuto tutelare quelli dei contribuenti. Il convegno diplomatico aveva per scopo di far cessare la lotta di concorrenza nella quale gli Stati europei si erano impegnati e per la quale l'industria saccheriera gravava i loro bilanci.

Le deliberazioni del Congresso di Bruxelles furono:

1° L'abolizione dei premi di esportazione e l'impegno assunto dai Governi di poterli combattere applicando agli zuccheri importati dai paesi non rappresentati alla Conferenza dello sovratasso doganale eguali a tali premi;

2° L'abolizione di ogni protezione occulta e la limitazione della protezione doganale ad un massimo di 6 franchi al quintale per lo zucchero raffinato e di franchi 5 80 per lo zucchero greggio.

Ma il delegato italiano, unitamente a quello della Spagna e della Svezia, chiese ed ottenne che, perchè l'Italia non era ancora in grado di esportare dello zucchero, non fosse tenuta all'osservanza di queste condizioni fino al giorno, nel quale avesse potuto prendere parte alla concorrenza internazionale.

Fino a quel giorno che non avverrà mai, mentre gli zuccheri fabbricati all'estero non possono godere di una protezione superiore alle 6 o alle 5 50, l'Italia godrà sempre della protezione invece di L. 28 85.

Ho detto che il giorno in cui l'Italia si farà *esportatrice* non avverrà mai, perchè non essendo i zuccherieri italiani sottoposti alle condizioni stipulate nella convenzione finchè non esporteranno zucchero, il loro interesse è di fabbricare soltanto quella quantità di zucchero che è necessaria al consumo interno, sulla quale godono della protezione di L. 28 85, mentre facendosi esportatori tale protezione non potrebbe più essere che di 6.

E perchè nessuna tema metta verga a compervi loro le cose nel paniere, tutte le trentatrè fabbriche di zucchero che sono in Italia si sono collegate ed hanno costituito l'*Unione degli zuccheri.* Si sono così associati per regolare la loro produzione in modo che ciò non avvenga.

E adunque l'immobilizzazione dell'industria che esse hanno consacrato. L'industria saccheriera italiana non avanzerà d'un passo oltre la cerchia nella quale ha saputo abilmente trincerarsi. E dopo ciò si troverà ancora che si ha esagerato chiamando il nostro regime degli zuccheri *intollerabile e disonesto?*

Troppe altre cose dovrei dire se potessi abusare dell'ospitalità gentilmente accordata dalla *Stampa*; ma verrà il giorno della discussione e non dispero che ella verrà allora, pur difendendo gli interessi dei fabbricanti, associarsi a coloro che chiederanno che si cominci una buona volta l'opera riparatrice tante volte promessa contro questi avanzi del feudalismo finanziario che sono le tasse sui consumi.

Con distinta stima.

T. VILLA

Due parole di commento.

L'on. Maraini ammette che la protezione di cui gode l'industria saccheriera in Italia è di L. 22 50 al quintale. Il dato non è esatto. Ha ragione l'on. Villa a ribattere che la protezione è invece di L. 28 85 al quintale, differenza fra il dazio d'importazione (L. 22 al quintale) e la tassa di fabbricazione (L. 70 15).

L'on. Maraini soggiunge che questa protezione sta a compensare il maggior costo di produzione dello zucchero in Italia di fronte a quello della produzione estera. Anche lasciando da parte l'argomento fondamentale dei liberisti — cosa assurda e ripugnante il provocare artificiosamente, colla serra calda dei dazi protettori, la creazione in un dato paese di prodotti che si possono ottenere collo scambio a minor costo dall'estero; anche trascurando questa considerazione d'ordine generale e teorico, è lecito il dubbio che non tutta l'entità della produzione vada a compensare il maggior costo di produzione dello zucchero in Italia, e si riversi a beneficio dell'agricoltura, ma una buona parte rimanga nelle mani degli industriali sotto forma di alti profitti. Questo dubbio è corroborato — a prescindere da qualunque altra induzione — dai magnifici dividendi e dalle alte quotazioni raggiunte dalle azioni degli zuccherifici. Non è il caso di far nomi: chi non sa, o vuol persuaderseno, non ha che da gettare l'occhio sui listini di Borsa.

Nei quattro anni decorsi dalla Conferenza di Bruxelles, l'industria saccheriera in Italia ha potuto, mercè la forte paratoia dei dazi protettori, costituirsi e consolidarsi potentemente: dividendi e quote di Borsa lo provano. E' tempo di incominciare a discutere se questa protezione sia ancora rigorosamente necessaria, o se già non si possa attenuarla, senza pregiudizio dell'industria, e con vantaggio dell'erario e del consumo.

Noi non siamo dei liberisti dogmatici ed infrenabili: crediamo che, con giusta misura, e in ragionevoli limiti, la protezione doganale sia da ammettersi in quanto può determinare la nascita di industrie, le quali, in breve giro d'anni, possono svilupparsi in modo da vivere poi di vita propria, indipendentemente dai dazi. Noi ci guadagnano bene, perchè sappiamo che ne verrebbero disastri, dal domandare l'improvvisa e violenta soppressione integrale del regime protettivo imperante nel nostro, come in quasi tutti gli altri paesi. Ma poichè, davanti a tutto, abbiamo a cuore l'interesse del pubblico e dello Stato, domandiamo che quando, mercè i dazi, un'industria si è consolidata e non ha più necessità imprescindibile di protezione per sussistere, si deve ragguagliare ad una graduale diminuzione della protezione.

L'industria zuccheriera è in questo momento precisamente in queste condizioni: e non ci pare neppure che l'on. Maraini lo neghi.

Ha ancora ragione l'on. Villa quando mette in evidenza il punto debole — per l'erario e per il consumo — della Conferenza di Bruxelles. E' incontrastabile che, mandate come sono, le 33 fabbriche italiane si guarderanno bene dal permettere che la produzione superi la domanda, in modo che si formi un eccesso di prodotti che debba essere esportato, e faccia perciò rientrare l'Italia nel novero dei paesi per i quali la protezione non può superare le 6 lire per quintale. La Conferenza di Bruxelles, come fu tenuta, mette l'Italia in condizioni di sottostare *in eterno* al regime dell'alta protezione doganale. E' intuitivo che non era l'on. Maraini, potente zuccheriere, l'uomo più indicato per scongiurare questa fatale situazione di cose, indubbiamente provvidenziale per l'industria sindacata, ma diametralmente opposta agli interessi generali.

Mai come dopo l'attuale lettura delle due lettere precedenti ci siamo convinti della bontà della nostra antica opinione: che è urgente la necessità di diminuire il dazio doganale, e, in misura più forte, la protezione accordata agli zuccheri.

Un conflitto
fra i due rami del Parlamento?

Roma, 24, ore 23.45.

Oggi, quantunque vigilia di Natale, sono apparsi a Montecitorio parecchi deputati ed hanno commentato la eventualità di un conflitto tra Camera e Senato sulla legge pei carabinieri. La eventualità del conflitto deriva dal fatto che gli Uffici del Senato e conseguentemente la Commissione eletta da essi hanno deliberato di approvare del disegno di legge per i carabinieri soltanto quella parte che riguarda il miglioramento economico e rimandare alle calende greche le altre due parti, cioè quella concernente l'elevamento dei limiti di età e quella riguardante la carriera: questa ultima consiste in ciò che gli ufficiali adesso provengono per due terzi dalle altre Armi ed un terzo dalla bassa forza. Con la legge in discussione le proporzioni sarebbero invertite: due terzi dalla bassa forza ed un terzo dalle altre Armi. Ciò che hanno deliberato gli Uffici del Senato fu proposto e sostenuto alla Camera dall'on. Lucca e da altri deputati, ma il presidente del Consiglio pervase la Camera a respingere la proposta. E' quindi facile prevedere che lo stesso presidente del Consiglio, anzichè accettare le conclusioni della Commissione, si opporrà ad esse e si appellerà al giudizio del Senato. Oggi a Montecitorio alcuni deputati, che erano stati a Palazzo Madama, assicuravano che il Senato approverà le proposte della sua Commissione e perciò si determinerà un conflitto tra Camera e Senato. Dubito molto che questa previsione si avveri: credo anche che la maggioranza dei pochi senatori presenti a Roma si mostri inchinevole a seguire la Commissione; ma aggiungo che bisogna fare i conti con tutti coloro che ordinariamente restano lontani dalla capitale e che, opportunamente chiamati, verranno a Roma per tale circostanza. Molti di loro, riflettendo che, qualora fosse approvata la proposta della Commissione, la legge dovrebbe tornare alla Camera, la quale non potrebbe occuparsene prima di febbraio e molto probabilmente insisterebbe sulla prima deliberazione, considerando, cioè, che a questo modo il tanto aspettato miglioramento economico dei carabinieri subirebbe un ritardo di parecchi mesi, finiranno coll'approvare la legge nella sua integrità. Se a ciò aggiungete l'influenza morale del Governo in genere e del presidente del Consiglio in specie su molti senatori, vi persuaderete che la previsione di un conflitto fra le due Camere legislative non ha grande probabilità di avverarsi. C.

Uno smacco al ministro Viganò?

Roma, 24, ore 21,50.

La *Vita* dice che il ministro della guerra, come superiore immediato del generale Alvisi, proposto a servizio speciale, dovette fargli le note caratteristiche, e gliele fece negative, informandole, come è prescritto. A giudizio del ministro della guerra, il generale Alvisi non era promovibile a tenente-generale. Poco dopo però si riunì la Commissione suprema per gli avanzamenti, presieduta dal Duca d'Aosta, composta dei comandanti di Corpo d'armata, mentre Viganò è comandante di Divisione, e a unanimità giudicò l'Alvisi promovibile a tenente-generale. Il caso curioso è che Viganò fu obbligato a comunicare per lettera al generale Alvisi il voto della Commissione di avanzamento, perfettamente contrario al giudizio che egli aveva espresso. Nelle alte sfere militari si commenta lo smacco subito dal ministro della guerra, e si prevede che egli non rimarrà a lungo, qualunque siano le vicende parlamentari, a palazzo di via Venti Settembre.

L'Austria-Ungheria contenta della Russia

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Telegrafano da Vienna al *Temps*: « La stampa austriaca si mostra soddisfatta del ritorno della fiducia in Russia, fiducia che si nota in tutta la stampa russa, dopo l'arrivo del barone Aehrenthal al Ministero degli affari esteri. Si riproduce e si commenta in questo senso l'articolo del *Novoje Vremja*, che dice testualmente: « I rappresentanti diplomatici della Russia temevano sempre delle intenzioni nascoste dell'Austria-Ungheria malgrado l'intesa di Mürsteg, ed era questo un impedimento serio alla felice ed energica applicazione delle riforme in Macedonia. Ora la Russia può ripigliare l'iniziativa di queste riforme. La personalità del barone Aehrenthal, che si è compiaciuto a conoscere mentre era ambasciatore a Pietroburgo, sembra essere bastata a produrre questo mutamento. Tutti accordano una piena fiducia nella sua dichiarazione di buona e perfetta amicizia. »

Perchè il Governo non chiude la Sessione

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 24:

La « voce » della chiusura della sessione parlamentare trova credito anche a Montecitorio, per ragioni che non mi sembrano plausibili. Si dice che, chiudendo la sessione, il Governo raggiungerebbe questi fini, che gli vengono attribuiti: 1.o rinnoverebbe la Presidenza della Camera, che lascia a desiderare sia per la parte amministrativa, sia per la parte della disciplina nell'aula; 2.o modificherebbe le Commissioni permanenti, nelle quali adesso il Governo non ha un numero sufficiente di amici; 3.o rinsanguerebbe il Senato, stremato per la morte di parecchi senatori, con la nomina di nuovi senatori.

Queste ragioni, che a prima vista sembrano importanti, non reggono all'analisi. Il primo fine non è assolutamente voluto dal Governo. Chi non sa, infatti, che Biancheri, fin dal giorno in cui fu nominato segretario degli Ordini equestri, manifestò il proposito di ritirarsi? Se non insistette nelle dimissioni e si persuaderà a restare presidente anche dopo le attuali vacanze devesi unicamente al Governo, che tiene molto a che Biancheri resti alla presidenza della Camera.

Il secondo fine attribuito al Governo non ha il minimo fondamento nella realtà. Non è infatti vero che il Governo nelle Commissioni permanenti non abbia un numero sufficiente di amici: è vero invece l'opposto: le più importanti Commissioni permanenti sono la Presidenza della Camera e la Giunta generale del bilancio. Il regolamento prescrive che nella Presidenza della Camera il Ministero e l'Opposizione devono essere rappresentati in parti uguali: Ministero quale dovrebbe essere rappresentato, oltre che dal presidente, da due vice-presidenti, da quattro segretari e da un questore; invece è rappresentato da tre vice-presidenti: De Risis, Gerio e Lacava; da cinque segretari: Rovasenda, De Novellis, Pavia, Morando e Cimati, e da tutti e due i questori: De Asarta e Podestà, entrambi ministeriali. Il Governo quindi, se chiudesse la sessione parlamentare, perderebbe un posto di vice-presidente, un posto di segretario, uno di questore.

Perderebbe nella sola Presidenza della Camera tre posti, che dovrebbero essere occupati dall'Opposizione. Altro che guadagno! Lo stesso avverrebbe nella Giunta generale del bilancio, nella quale il Governo ha un numero di amici maggiore del numero consentito dal regolamento. Queste anomalie contrarie alle precise disposizioni del regolamento si spiegano col fatto che parecchi membri delle due Commissioni permanenti, eletti, quando si procedette alla costituzione delle Giunte permanenti della Camera, coi voti dei nemici, non divennero strada facendo giolittiani: basta fra tutti citare l'esempio del questore De Asarta, che era (non so se lo sia ancora) presidente del Consiglio d'amministrazione del *Giornale d'Italia*. Da questo punto di vista il Governo dunque è interessato a non chiudere la sessione. L'ultimo fine attribuito al Governo può essere benissimo raggiunto senza procedere alla chiusura della sessione. Il Re può nominare nuovi senatori in qualsiasi momento, non avendo la sua alta prerogativa nè limite di tempo nè limite di numero. In proposito io sono in grado di calmare le ansie di molti aspiranti al *laticlavio*, perchè so da ottima fonte che il presidente del Consiglio, per ora, non pensa a proporre al Re la nomina di nuovi senatori: bisogna che gli aspiranti abbiano pazienza: nè Natale nè Befana porteranno doni senatoriali.

Ora che vi ho dimostrato la completa insussistenza dei fini, per raggiungere i quali il Governo dovrebbe procedere alla chiusura della Sessione parlamentare, lasciatemi concludere con una notizia attinta alla fonte migliore. Eccola: — Il Governo non pensa affatto a chiudere la sessione. C.

I pasticci del Collegio Militare della Nunziatella.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

Degli alunni del Collegio militare della Nunziatella, usciti oggi per le feste di Natale, si apprende qualche notizia riguardo alle note irregolarità negli esami. Dacchè i giornali dettero l'allarme sulle irregolarità, fu vietato a chiunque di entrare alla Nunziatella, perfino ai *forestieri*, sorti, calcoli, onde nulla trapelasse dall'inchiesta. Prima di concedere la libera uscita, da un'Autorità militare che *non* è dato nominare fu raccomandato agli alunni di non prestarsi incensapevolmente ad un'opera denigratoria contro il Collegio militare.

Alcuni alunni hanno vivamente criticato il metodo di insegnamento accusando i professori di discordia e di discontinuità. Naturalmente le dichiarazioni si limitano alla materia della matematica. « Il prof. Fuortes — dicono gli alunni — si preoccupa più della bella tenuta dei quaderni che dello studio profondo. Ma il prof. Amanzio, della classe successiva, è rigorosissimo, d'onde numerose bocciature. » Alcuni alunni, dei quali per discrezione i nomi non si possono fare (e vi riferisco io ora solo a titolo di cronaca) dichiararono che il prof. Fuortes si avvide dell'entrata del tema svolto nella sala degli esami e lo dichiarò apertamente.

Elezione politica di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 19,15:

Nel Collegio di Bitonto venne proclamato eletto il cav. Giuseppe Cipriani Marinelli con voti 3041.

Como è morto Brunetière.

Parigi, 24, ore 23,10.

Si è detto e pubblicato da varii giornali che Ferdinando Brunetière qualche giorno prima di morire aveva dichiarato formalmente che egli non voleva i Sacramenti della Chiesa. I giornali oggi pubblicano una lettera del parroco di Nôtre Dame des Champs, il quale dice di non poter entrare in particolari, ma afferma che Brunetière ha voluto ricevere tutti i Sacramenti, e che se non li ha ricevuti tutti è perchè la morte gli ci ha impedito. « Ma Brunetière è morto da cristiano e da cattolico! »

A queste dichiarazioni del parroco si aggiungono quasi altri particolari inediti sulla morte di Brunetière. Il direttore della *Revue des Deux Mondes* diceva al generale Frey, suo amico intimo, la vigilia della sua morte: « Mi occorrono ancora dieci anni di lavoro per dire tutto quello che debbo dire, pubblicando ogni anno due volumi. Quest'inverno conto di scrivere tre articoli sulla *Revue des Deux Mondes*. » Brunetière quindi si credeva salvo e concepiva, come si vede, grandi progetti per l'avvenire. Qualche ora dopo questa conversazione egli moriva, portando alle sue labbra una coppa di *champagne*, che aveva chiesto per darsi un po' di animo al terribile ed ossa sincope. La sola morte dunque non permise alle persone che lo circondavano di chiamare il prete.

I magistrati e il guardasigilli
Spirito di fronda?
Provvedimenti disciplinari.

Roma, 24, ore 23.

Continuano in quasi tutti i centri giudiziari le riunioni dei magistrati, che con vibrati ordini del giorno esprimono il loro malcontento contro il disegno di legge per la riforma giudiziaria di Gallo. E' uopo avvertire che l'on. Gallo ha iniziato provvedimenti di rigore e punizioni contro quei magistrati che si fecero promotori del Congresso. Scopo del Congresso non è infatti quello di discutere intorno ai miglioramenti della carriera, ma di criticare i progetti giudiziari del guardasigilli in quanto essi non offrono una riforma razionale, moderna dell'amministrazione della giustizia. « Non è molto, — scrive in proposito il *Giornale d'Italia*, — il professori universitari si unirono a Congresso al solo scopo di domandare al Governo miglioramenti economici. Ora, dunque, le preoccupazioni del guardasigilli appaiono infondate. Nulladimeno l'onorevole Gallo, di fronte alla resistenza dei magistrati, ha portato la questione in Consiglio dei ministri, e si afferma che abbia avuta dai colleghi l'autorizzazione a ricorrere ai mezzi energici onde impedire il Congresso. I provvedimenti di rigore dell'on. Gallo si sono iniziati col decreto che nomina il cavaliere Calabrese dalla carica di procuratore del Re a Roma, nominando in sua vece il cav. Notari, attuale capo di gabinetto del sottosegretario alla giustizia, on. Colonna. Il Calabrese sarebbe reo di non avere impedito ai magistrati di Roma di riunirsi ed emettere il loro ordine del giorno col quale si riaffermavano i precedenti ordini del giorno relativi alla organizzazione del Congresso. Il Calabrese fu chiamato ad *audiendum verbum* dal ministro. Nel colloquio, che ebbe luogo l'altro giorno a Palazzo Firenze, Calabrese finì per rassegnare le sue dimissioni al guardasigilli. Questi peraltro non credette di accettarle, nominando invece a sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma Domani Calabrese farà la consegna del suo ufficio nelle mani del sostituto anziano Crisafulli.

« Intanto il fermento degli avvocati della nostra Curia pel provvedimento contro Calabrese è tale, che si teme persino debba scoppiare uno sciopero di avvocati! Si dice inoltre che qualche provvedimento sarebbe preparato contro il procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello comm. Caprino, anche egli ritenuto responsabile di non aver impedito la manifestazione dei magistrati.

Anche il pretore Asinelli, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, è stato chiamato l'altro giorno dal ministro. Il *Giornale d'Italia* assicura che Gallo ha personalmente preparato i provvedimenti contro i magistrati e li ha preparati senza consultare la divisione del personale al Ministero, donde l'accentuato malumore tra i funzionari di quella divisione. Questi provvedimenti sarebbero stati sottoposti ieri alla firma reale. Fra questi provvedimenti di rigore ve ne sarebbero alcuni contro pretori di Roma, contro magistrati di Genova e di altre città.

Una circolare del guardasigilli vieta assolutamente ai magistrati di servirsi dei locali giudiziari per tenere le riunioni, ciò perchè a Roma e altrove i magistrati si riunirono appunto in tali locali. Di fronte al contegno del ministro parecchi membri del Comitato ordinatore del Congresso si sono dimessi. Il presidente del Comitato giudice Fanoni si è dimesso e con lui il vice-presidente giudice Noce. Essi hanno motivato la loro dimissione dal fatto di non essere d'accordo nei criteri che hanno dettato l'ordine del giorno votato l'altra sera dalla maggioranza del Comitato; così, cioè, non credono che, dopo la opposizione del ministro al Congresso, si debba persistere nell'idea di tenere il convegno preparatore del Congresso stesso. Si sono pure dimessi da membri del Comitato i sostituti procuratori del Re Tommasi, Mancinelli, Bertini, cioè i più combattivi fautori del Congresso: anzi, il Tommasi è autore di un controprogetto di riforma giudiziaria opposto a quello del ministro.

Il convegno, che deve aver luogo il 3 gennaio, rimane tuttora fissato per quella data. Il *Giornale d'Italia* riferisce che nelle sfere di Palazzo Firenze si dice che il guardasigilli sia addirittura furioso contro il movimento dei magistrati, e che lo abbia reso anche più scritto l'agitazione degli avvocati, che dilaga da tutte le parti, contro la quale il guardasigilli nulla può fare. Il *Giornale d'Italia*, esaminando il conflitto fra magistrati e guardasigilli, scrive: « Noi guardiamo con simpatia questo movimento e formiamo l'augurio che il Parlamento si persuada che una vera e seria riforma dell'ordinamento giudiziario non è possibile oggi senza il concorso della Magistratura e violentandole le sue legittime aspirazioni. Quaranta disegni di riforme dell'ordinamento giudiziario, — termina il *Giornale d'Italia*, — miseramente naufragati nelle infide onde della nostra instabile vita parlamentare, hanno ormai persuasa la Magistratura che ogni ulteriore attesa non porterebbe che ad un peggioramento dei mali che tormentano l'amministrazione della giustizia. »

Come si svolge lo sciopero della gente di mare

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17:

Sono oggi giunti in porto i piroscafi *Sardegna, Minas, Venezuela e Sinuto*, gli equipaggi dei quali appena arrivati hanno subito dichiarato lo sciopero. Dichiararono pure lo sciopero i marinai del piroscafo *Austria*, che doveva partire questa sera. Passarono oggi in disarmo i vapori *Città di Napoli*, della *Veloce*, e *Liguria*, della Navigazione Generale Italiana.

Stamattina sono comparsi innanzi al pretore urbano 19 uomini dell'equipaggio dell'*Etruria*, perchè accusati di disobbedienza ad un ufficiale della Capitaneria del porto, al quale si rifiutarono di dichiarare le loro generalità. Tutti furono condannati a multe varianti da 15 alle 30 lire.

Gli armatori tennero oggi una breve adunanza, sull'esito della quale non si hanno ancora notizie precise. Pare però, ed è questa una voce che circola fin da ieri sera, che si intenda iniziare delle trattative dopo le feste natalizie. La situazione sarebbe quindi sensibilmente migliorata.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,30:

Da New York è giunto l'*Algerie*, della « Anchor Line », diretto a Marsiglia. Il personale, appena avvisato dello sciopero della gente di mare, si dichiarò solidale con la Federazione abbandonando il piroscafo.

CRONACHE LETTERARIE

PROSE FEMMINILI

Anche l'anno che cade è stato assai fecondo di prose femminili: prose di novelle e di romanzi, s'intende, perchè la letteratura storica e critica non porta gonnelle, per ora, fuor della scuola. Abbiamo sì buoni saggi di studi donneschi; ma son di solito tesi di laurea o apparecchi per i concorsi, e non hanno alcun carattere muliebre. Le scrittrici propriamente dette s'attengono ai generi di sentimento e di fantasia, come è giusto, e offrono al pubblico letture qualche volta interessanti perchè non troppo simili alle opere maschili. Non so se esse godano molto favore presso le lettrici italiane; so che non mancano loro lettori curiosi e attenti, tra coloro che cercano con simpatia nei libri qualche sincera manifestazione d'anima femminile. Chi cerca trova. Accanto ai nomi noti sorgono in fama nomini nuovi, che conviene notare: e a poco a poco le scrittrici italiane vengono formando una schiera numerosa, al cui lavoro rendono omaggio anche gli stranieri.

Il solo indice di quest'anno porta una trentina di numeri, tra i quali bisogna sceglierne. Credo che tra i libri di novelle siano piaciuti molto quelli di tre autrici già rinomate: Caterina Pigorini Beri, *Jolanda* e Rachele Botti Binda. Offre la prima nella sua *Sorpresa del cuore* (Milano, Cogliati) un gruppo di racconti onesti, sensibilmente presi dal vero e scritti con quell'arte che esprime senza contraffare, ammaestra senza predicare. Caterina Pigorini Beri è scrittrice che non sa guardare con indifferenza lo stato della coscienza nazionale, alla cui retta formazione ella pensa che ogni opera letteraria dovrebbe concorrere salutarmente. La prefazione del libro è una delle sue pagine migliori. Più varie e minute son le *Scene e figure* di Rachele Botti Binda (Milano, Sélmi): sono di vita scelti accortamente perchè ciascuno abbia una sua suggestione peculiare, gentili gli uni, drammatici gli altri, tutti coloriti con sobrietà sicura. *Jolanda* conserva il suo spiccato carattere poetico, facendo seguire a' suoi maggiori romanzi i racconti brevi che intitola *Sulle vie degli incanti*: operette un po' ineguali di valore, ma sempre adorne di quei molti pregi per cui s'è levata in fama l'autrice della *Indomenticabili*.

Tra i romanzi, che son molti, che son troppi, taluni appartengono ad autrici celebri, e non par che siano destinati ad accrescere la loro riputazione già grande. La *Nuova Antologia* ha accolto nella sua giovane biblioteca *Dopo* il *perdono* di Matilde Serao e *La via del male* di Grazia Deledda: lento a passo libro il primo, che da una storia d'anime tormentate distilla un'amarezza tanto più profonda quanto più verace; secondo la gran forza d'osservazione e la perizia narrativa dell'autrice; non meno amaro l'altro, in cui Grazia Deledda torna a' suoi soggetti rustici di Sardegna, a' suoi drammi di passione istintiva ma non incosciente, e non si può dire che stavolta si sia sforzata di superare se stessa.

Altri romanzi di valore portano nomi di giovani ancora o conosciuti appena, e son quelli che più attraggono l'attenzione sopra tutte le novità, le sorprese e le promesse.

Non è nuovo nel

schematica e rigida, quasi in contrasto sistematico con l'idea che hanno dell'altrui instabilità ed incoerenza. Questa disuguale perspicacia si nota nel bel libro della Duchessa d'Andria e più ancora nel *L'amica* (Milano, Coglinti) di Maria di Borio, romanzo che di Torino non ha soltanto la scena, ma lo spirito e il carattere locale, per quanto signorile. Vi si racconta d'una donna d'animo superiore, fatta per amare con pienezza d'abbandono e di sacrificio, la quale, vedova e libera in giovine età, riesce ad essere soltanto la devota amica dell'uomo che ama, riconciliandolo con la ravveduta moglie infedele e ripagando la felicità propria nel bene altrui. *L'amica* è presentata al pubblico da Arturo Graf e dal padre Giovanni Semeria con tali lodi da rassicurare il lettore più esigente e la lettrice più timorata. Alla quale pure si raccomanda *La petite mademoiselle Christine*, romanzo già pubblicato nel *Correspondant* dalla contessa Dora Melegari, un'altra italiana che scrive magistralmente in francese. Francese per parte di padre, ma trapiantata a lottar con la vita nella materna Italia è la donna di cui essa narra la storia modesta, senza procelle di passione pericolosa, immaginata e condotta con quel chiaro senso della realtà sociale che illumina gli altri notissimi libri dell'autrice veronese, ma schietta come pochi, uomini o donne, sanno essere.

Schiettezza straordinaria, magari senza verecondia, mostrano altre scrittrici pudenzose, risolute a tutto dire, fuor d'ogni convenzionale peritanza, pur di manifestare il sentimento loro del disagio morale in cui vive la donna moderna e del suo bisogno di costituirsi una personalità sociale autonoma e superiore a quella che le impongono le leggi o gli istinti maschili. Tale è *Donna Paola*, le cui ardimentose *Confessioni di una figlia del secolo* sono apparse nella terza edizione (Torino, Streglio) con una nuova prefazione intermessa per libera verità di pensiero; tale è *Sibilla Aleramo*, la quale serve un titolo più che con forma di romanzo l'autobiografia *di Una donna* (Roma-Torino, Società tip. ed. nazionale Roux e Viarengo), e ha tanto ingegno e tanta franchezza di accento da farsi leggere non solo con insolita ammirazione, ma anche con serietà di riflessione maggiore di quella che il suo caso non comporti veramente. Mi spiego. L'innominata donna che l'autrice fa parlare è andata moglie, per un suo errore giovanile, a un uomo basso e grosso, del quale, senza ingannarlo, concepisce via via un disgusto così grande, un'insofferenza così giusta e ragionata e invincibile, da risolversi alfine ad abbandonarlo per sempre, e con lui anche un caro figliuoletto; vincendo dunque, se non spegnendo in sè la madre, pur di acquistarsi, come donna, dignità con libertà. Ora, io non so se con questo l'autrice abbia inteso di fare una mera opera d'arte, del genere di *Une vie* del Maupassant, o se non abbia anche voluto proporre al lettore un esempio di sofferenza femminile che lo induca a considerazioni d'ordine generale su la condizione della donna nel matrimonio e nella maternità: della donna « superiore », si capisce, di quella cioè che per suo valore intimo non può tollerare la soggezione in cui le leggi e i costumi attuali tengono lei, rispetto al marito, al pari della prima donnicciola venuta.

Se, come vogliamo credere, l'intendimento di *Sibilla Aleramo* è principalmente letterario, riconosciamo con viva compiacenza ch'essa è riuscita con questo suo libro a segnalarsi tra le più valenti scrittrici italiane. L'opera sua è alquanto ineguale, qua energica e piena, là trascurata e fiacca: ma questo è più altro un segno di sincerità, e non toglie pregio al racconto tutto fremente di verità vissuta, nel quale la parola non si sovrappone al pensiero come una decorazione e lo stile tiene tutta la sua efficacia dall'animo. Senza apparecchio di scene architettate a studio, senza nessuna delle sorprese che al romanzo aggiungono l'attrattiva dell'imprevisto, una storia personale è narrata con da apparire interessante per se stessa, perchè è una vera e compiuta figurazione di umanità vivente, non per vicende straordinarie che racchiuda. Oltre a molte belle parti (noto per esempio, tra i più felici, i capitoli x e XIX, v'è la bellezza complessiva di uno spirito molteplice, attivo, irrequieto, che si rivela giusto mano a mano e a noi, non per vagheggiarsi, ma per trovare in sè la ragione generale delle cose, sapendo bene che nulla vi è al mondo di singolare ed unico, ancorchè ciascuno possa averne l'illusione.

Ma per ciò appunto, se l'autrice ha creduto di porre col suo libro una questione generale, come pur sarebbe lecito aspettare, ha sbagliato. Sarebbe, tutt'al più, una questione di divorzio senza tanta altre. Per sentire molti elementi dello scontento che agita la sua *Donna*, non è necessario essere mal maritata, basta essere donna e maritata. In ogni caso, e una donna maritata male si possono scrivere contrapporre dieci uomini ammogliati peggio, e con minor colpa: sicchè la questione sussiste per ambo i sessi. E lasciamo stare la donna « superiore », che vuole la sua indipendenza, perchè la merita, anche a costo di abbandonare i figli. Data una legge di morale sociale, non si può ammettere che alcuno la possa sovverchiare. La superdonna non è meno assurda, odiosa e matta del superuomo. Nè vi è superiorità alcuna che possa rendere la madre indipendente dalla sua maternità. Sono le bestie quelle che, finito d'allevare i loro nati, li abbandonano per andarsene alla ventura. Ma i nati di donna hanno bisogno della madre per tutta quanta la lor giovinezza, e per tutta la vita hanno bisogno di amarla con rispetto e con riconoscenza. Una donna che non sente questo, che s'affranca dalla maternità, oltre che dal matrimonio, come da un impaccio inconciliabile alla libera affermazione della sua personalità, è un mostro odiosamente neutro, e mai la società non ha ragione di pensare se non per condannarlo. Ma insomma che cosa è la personalità della donna senza amore e senza figliuoli, che vuole, che diritti ha di pretendere consenso a' suoi capricci? Forse perchè è letterata, perchè sa scrivere? Questa non è una superiorità che dispensi da alcun dovere famigliare e sociale. Se così fosse, bisognerebbe gittar via la penna. La gente per bene non adopera veleni ed armi insidiose.

Dino Mantovani.

I CASI DI FRANCIA.

Il Papa parla ai cardinali delle persecuzioni della Chiesa.

Roma, 21, ore 18.

Oggi il Papa ha ricevuto gli auguri del Sacro Collegio; alcuni cardinali erano assenti; mancavano i due Vannutelli, che hanno perduto un fratello, Nocella, Gennari e Mustinelli. Non vi fu discorso in nome del Sacro Collegio. L'Oreglia non potè dunque fare sfoggio della sua eloquenza; ma il Papa parlò lungamente.

Dopo aver ringraziato il Sacro Collegio, parlò delle tristi condizioni della Chiesa, delle persecuzioni che deve subire, manifestando la speranza che l'anno che verrà sia migliore. Le persecuzioni sono provvide, perchè rianimano i cuori, ma anche le persecuzioni devono avere un limite, e questo limite dovrebbe essere presto raggiunto.

Se vi fu una consolazione per lui in questo terribile stato di cose fu quella che gli venne dalla unione perfetta dei pastori della Chiesa.

Tutto il discorso del Papa ebbe per mira la Francia, ma anche questa volta il Papa non pronunciò mai il suo nome.

Dopo l'allocuzione Pio X parlò particolarmente coi cardinali, e specialmente con coloro che sono vescovi suburbicari. Il Pontefice sembrava alquanto stanco.

Note dell'*Osservatore*.

Roma, 21, ore 23,45.

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera tre note a commento di notizie diverse riguardanti la condotta tenuta dal Vaticano in recenti e remote questioni politiche. Una delle note riguarda la risposta che il ministro degli esteri di Francia, Pichon, avrebbe data alla protesta del Papa contro l'espulsione mons. Montagnini e la violazione degli archivi. L'*Osservatore* dice che se la risposta è quale apparisce da ciò che ne dicono i giornali, essa è contraria alla verità, nè può menomamente infirmare in alcuna parte le giuste proteste della Santa Sede.

In altra nota l'*Osservatore* dice: « Per ciò che concerne l'allontanamento da Parigi di una parte degli archivi della Nunziatura, siamo autorizzati a dichiarare che la notizia non ha ombra di fondamento, e divulgarla non può avere che uno scopo tendenzioso, che non è difficile indovinare. » Finalmente, in una terza nota l'*Osservatore* si rallegra che sia stata sfatata la favola dei 500,000 marchi che Leone XIII avrebbe avuto dalla Germania all'epoca della legge del settennato militare.

La Lega democratica nazionale e il conflitto religioso in Francia.

Bologna, 21, ore 20.5.

Il Segretariato generale della « Lega democratica nazionale » ha diramato a tutte le Sezioni la seguente nota:

« Questo Segretariato centrale, interrogato da parecchie Sezioni se convenisse prendere parte alle dimostrazioni che qua e là si promuovono dai cattolici italiani per protestare contro il Governo persecutore della Chiesa in Francia, risponde che non vede in ciò alcun inconveniente.

« L'articolo 8 della legge di separazione, che fa il Consiglio di Stato arbitro nei conflitti fra diverse Associazioni di culto per l'attribuzione dei beni religiosi, lo spogliamento, senza compenso e senza trattative con l'Autorità ecclesiastica, del clero e l'espulsione di esso dalle case langamente occupate, la dichiarazione ripetuta alla Camera di assoluta supremazia dello Stato, ed altre molte dichiarazioni dànno alla separazione in Francia un aspetto che le fa meritare un giudizio di condanna anche da parte di quei cattolici che avrebbero assai volentieri veduto inaugurato per la Chiesa francese un regime di libertà vera e di diritto comune.

« Le Sezioni della « Lega democratica nazionale » possono quindi benissimo associarsi alle dimostrazioni popolari in favore della vera libertà religiosa ed anche promuoverle nei singoli luoghi, benchè questo Segretariato non abbia creduto opportuno prendere esso alcuna iniziativa in proposito. »

Uno sfogo del Pontefice con un giornalista veneziano

Venezia, 21, ore 23.

La *Difesa* stasera pubblica una Nota del suo direttore dott. Saccardo, che visitò il Papa. Nel colloquio si parlò del conflitto di Francia. Saccardo scrive: « La persecuzione di Francia, se non riesce a turbare la serenità del Papa, gli reca tuttavia grandi dolori e non lievi preoccupazioni. » Soggiunge che il Papa vede con profonda amarezza le sofferenze materiali del clero francese, e che il grave oltraggio, anche a parecchi giorni di distanza, faceva fremere tutto l'essere di Pio X, e i suoi occhi, così dolci, avevano lampi di sdegno, e la sua voce protestava commossa con altre parole che il Saccardo non ripete. Conferma che fra le carte della Nunziatura a Parigi ve ne erano di carattere delicato, ma nessun documento compromettente. La Santa Sede nega qualsiasi complotto. Si temono in Vaticano giorni ancor peggiori per la Francia. Unico grande conforto pel Papa nel trionfo morale della Chiesa è assicurato dalla sublime fedeltà del clero francese. Vi faccio rilevare la notoria, cordiale intimità del Papa col pubblicista veneziano, già amicissimo di Papa Sarto fino da quando S. S. era patriarca di Venezia.

L'imperatore della Cina avrebbe tentato di suicidarsi.

Mukden, 4, ore 1,5

Secondo i giornali dall'Estremo Oriente giunti oggi, correva voce a Pechino che l'imperatore Kouang-si avesse tentato di suicidarsi gettandosi in un lago a nord di Pechino. Egli sarebbe annegato certamente, se non fossero non lo avesse salvato. L'Imperatore sarebbe ora ristabilito.

Il ministro di Russia a Pechino avrebbe consigliato alla Corte di Pechino di impedire ai giapponesi di stabilire un cavo telegrafico fra Sasebo e Dalny.

Morto a 125 anni!

Madrid, 20, ore 2.

Maria Joseph Nieto, morto sabato all'ospedale in età di 125 anni, aveva 27 anni quando scoppiò la guerra per l'indipendenza spagnuola contro Napoleone. Il Nieto si dilettava a raccontare gli avvenimenti impressionanti di cui fu testimone durante quella guerra. *(Daily Express).*

La morte di un benemerito.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 20:

Il comm. Santoro, che già da qualche tempo era ammalato, è morto ieri sera. Egli lasciò per testamento 600,000 franchi a parecchi istituti di beneficenza italiani a Costantinopoli.

La colonia italiana, verso cui tanto benemerenze acquistò il defunto per i suoi atti filantropici, gli prepara solenni funerali.

Due operai uccisi dal direttò Parigi-Torino.

Ci telegrafano da Chambéry, 23, ore 21:

Due operai che lavoravano sul binario sono stati sorpresi dal direttò Parigi-Torino, tra le stazioni di Cruet e Saint-Pierre d'Albigny. Sono stati orribilmente schiacciati.

Nel campo di Mohamed-El-Guebbas
Un colloquio sul ministro della guerra marocchino

Parigi, 24, ore 20,10.

Il *Temps* ha da Tangeri: « Il califfo installato da Raisuli ad Arzila ha ricevuto l'ordine di opporsi all'entrata nel paese di gente armata, compresse le truppe del Maghzen.

« Gli abitanti di Arzila, costernati, vedono in questo atto la risoluzione di Raisuli di resistere al Maghzen, e di fare, occorrendo, di Arzila il quartiere generale delle sue operazioni. »

Lo stesso *Temps* di questa sera pubblica, per far seguito alla Nota data ieri sera sulla richiesta del Corpo diplomatico al Sultano, una lista di tutti i misfatti e di tutte le violazioni di diritto commesse da Raisuli contro i francesi dal 9 settembre 1906 al 12 novembre u. s., ed aggiunge: « Gli inglesi, i tedeschi e gli spagnuoli, in una parola tutti coloro che sono al Marocco, non avrebbero nessuna difficoltà per compilare anch'essi una lista identica.

« Così, compilando il bilancio preciso dell'Amministrazione di Raisuli, si può affermare che non vi è nulla di straordinario se l'Europa, perduta la pazienza, chiede con insistenza che si ponga questo brigante in istato di non poter più nuocere a chicchessia. »

Altri telegrammi da Tangeri recano: « La corazzata *Carlo V* è partita nel pomeriggio per la Spagna, onde approvvigionarsi. Ritornerà subito. Le notizie giunte da Zinat presentano la situazione come poco rassicurante. Raisuli riunisce da ieri numerosi partigiani, che arma attivamente. Il campo abbandonato da Guebbas ha ricevuto già numerosi visitatori nella giornata. »

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 23, ore 0,5.

Che quadro meraviglioso presenta la pianura di Bu Bana! Al limite del bosco si drizzano tende chiare, davanti alle quali sono legati muli e cavalli, che scuotono le criniere mentre i cammelli sono al pascolo e gli uomini passano avvolti nelle loro uniformi variopinte e nei loro *bournous*..... altre volte bianchi, ma sempre, grazie ai raggi del sole, che scherzano tra le pieghe!

Tale è lo spettacolo degno di Orazio Vernet che contemplai stamane. Al mio arrivo trovo il caid Mac Lean, che sta sorvegliando tre mitragliatrici e tre Schneider. Gli auguro il benvenuto, ma egli si scusa col dirmi che, parlando poco il francese e dovendo sorvegliare l'esercizio dell'artiglieria, non potrà intrattenersi lungamente con me. Scopo della mia visita è vedere il ministro della guerra, Guebbas. Come vi ho detto, la sua tenda sono innalzate in fondo alla spianata e son ben protette da cannoni. Un ex-algerino, Si-a-Omar, da tre anni molto devoto al servizio del Maghzen, sarà il mio interprete.

Per il momento non chiacchieriamo che a caso, di questo e di quello. L'ora è molto mattutina per una eccellenza, anche se *maghzenna*. Ho tutto il tempo e tutti i permessi voluti di visitare e il campo ed il quartiere di cavalleria, ove trovo superbi cavalli dai finimenti scintillanti, dalle selle variopinte, che formano l'ammirazione di tutti coloro che hanno assistito allo spettacolo dell'arrivo di un'ambasciata a Fez.....

Nessun dubbio è più possibile! Il Maghzen ha mandato tutte le sue forze disponibili! Ecco la fanteria, tra cui il *caid* Rhas distribuisce ogni giorno i fucili e le cartucce, sui quali ha la suprema sorveglianza, per evitare le diserzioni ed il traffico delle armi troppo frequenti nelle colonne marocchine. Questo particolare mostra la cura estrema di Guebbas per la *mehalla*, di cui ha il comando.

Ed ecco ora le tende di approvvigionamento: esse sembrano molto ben fornite e molto in ordine.

Il campo copre certamente una superfice di due ettari, ne ho fatto il giro, e mi lascio attirare dagli *youl youl* stridenti delle donne arabe, dette *figlie della tenda*, l'accompagnamento delle quali è di rigore per ogni *mehalla*.

Si-a-Omar mi esprime tutto il piacere che avrà Sidi-el-Guebbas, il ministro della guerra, di rivermi, aggiungendo anche — e sono molto sensibile alla intenzione — che il ministro si ricorda dell'arrivo dell'inviato del *Matin* a Fez or sono due anni, e che egli mi chiederà anche notizie di coloro che conobbe a quel tempo.....

Non vi farò il ritratto di El Guebbas: perchè sapreto già che la caratteristica sua personale sono gli occhiali, il naso, ed una fisionomia patriarcale. Ci scambiammo i soliti saluti, ma vi dichiaro che sono incapace di tradurre tutto il miele orientale in essi contenuto. L'antico commissario di Algeri in rappresentanza del Maghzen per l'operazione della delimitazione del Figuia, attualmente ministro della guerra, è di una cortesia..... perfetta! Oggi non ho nessuna volontà di intergarlo sul suo passato; una sola idea mi inquieta: quale sarà l'atteggiamento della sua *halla* verso Raisuli!

Non so se per diplomazia, ma fu Sidi-el-Guebbas stesso che tenne a soddisfare questo mio desiderio. Vi giuro che non ebbi nessun bisogno di porre la domanda; di *motu proprio* El Guebbas mi disse e mi pregò di dichiarare l'intenzione formale del Maghzen, di cui egli è l'esponitore, di finirla una buona volta e per sempre con Raisuli!

« Noi comprendiamo — mi disse — le ansietà che qui regni l'ordine e che gli europei di Tangeri e delle vicinanze non siano molestati nei loro beni e nelle loro persone. L'ostacolo è Raisuli, che da molto tempo ci causa molte noie! Vi posso confermare la mia volontà precisa di sbarazzare la regione di questo perturbatore della pace! »

Siccome manifestavo la mia sorpresa di vedere la *mehalla* tanto imponente, El Guebbas soggiunse: « Il vostro apprezzamento mi è prezioso e sono felice che possiate giudicare voi stessi dell'importanza dei nostri preparativi: e non è tutto qui! noi aspettiamo ancora un migliaio di fantaccini e duecento cavalieri. Noi così avremo una forza sufficente per riuscire a quanto tendiamo ».

— Ma Zinat — risposi — deve mi trovavo una settimana fa, è una *bordj* insignificante in presenza di tante truppe, sopratutto di cannoni, e Raisuli non conta che un piccolo numero di partigiani.....

— Quand'anche fosse altrimenti — rispose El Guebbas — noi saremo vincitori, e presto.

Mentre ringrazio S. E. Sidi-el-Guebbas dell'onore fattomi e dell'importanza delle sue dichiarazioni, il ministro mi colma delle espressioni della sua amabilità, assicurandomi del piacere che aveva di vedermi sovente.

Riconducendomi Si-a-Omar conclude la conversazione spiegandomi il segreto della vittoria al Marocco: in questo paese si conosce sopra tutto la guerra della *contre*.

— Tu vedi il numero delle nostre tende. Ebbene, questo basta! Tanta più tela c'è, tanto più temibile è un esercito. Il resto importa poco!

Mentre le donne raddoppiano i loro *youl youl*, prendo congedo dalla *mehalla*, sinceramente persuaso della sua intensione reale, e anche convinto della gravità della situazione. Se un simile spiegamento di truppe non ottenesse nessun risultato, credo alla sincerità di El Guebbas. L'ultimo passo diplomatico basterebbe per spiegarlo. Aspettiamo dunque gli avvenimenti interessanti, senza perdere la pazienza, poichè non bisogna dimenticare che qui il tempo è nulla.....!

(Matin).

Ain-Bel-Abbes, 23, ore 0,10.

Da qualche tempo non si sente più parlare delle truppe del Sultano e del pretendente. La *mehalla* del Maghzen, però, è sempre accampata sulla riva destra della Muluja di fronte alle truppe del pretendente; esse aspettano il momento propizio per passare il fiume.

Ultimamente si è letta al campo della *mehalla* una lettera del Sultano annunziante l'arrivo a Tangeri della *mehalla* comandata da El Guebbas, ministro della guerra, e aggiungente che questa *mehalla* stava per mettersi in marcia sulla Muluja per prendere il pretendente a tergo tra due fuochi. Questa notizia riempì di gioia i soldati della *mehalla*, che attribuirono a El Guebbas il ritardo del pagamento del loro soldo. Essi contano di tenere il ministro della guerra in loro potere e non lasciarlo che quando tutto quanto spetta loro sarà pagato.

Lo stato d'animo dei *soldi* stessi è molto agitato, tanto che El Guebbas, prevenuto, non avendo denaro sufficiente per pagare completamente le truppe e temendo della vita sarebbe sul punto di ritornare di rinforzi a Cherrat, ammettendo che egli ne abbia avuto realmente l'intenzione. Si crede piuttosto che abbia fatto correre la voce della sua venuta per rialzare il morale della *mehalla*, e si vede come vi è riuscito.

L'incidente di Oudjda è ufficialmente regolato con la visita di scuse rese al capitano Mougin dall'himel di Ain-dalia e con l'arresto dei suoi aggressori. *(Matin).*

Carlisti catturati.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, ore 22,16.

Un Corpo di carlisti comandato dal generale Moore, l'altro ieri nella provincia di Barcellona venne sorpreso dalla gendarmeria presso Rajadoli, senza aver avuto il tempo di mettersi sulla difensiva. Gli insorti vennero rinchiusi nella prigione di Barcellona. *(Matin).*

Madrid, 25, ore 0,45.

Ecco in questo momento dal Ministero dell'interno, dove Romanones mi ha comunicato il dispaccio del governatore di Barcellona a proposito della cattura dei carlisti. Posso dunque così completare le informazioni che vi ho telegrafato: I carlisti furono sorpresi all'interno di una fattoria dove si riposavano con i loro capi Moore, suo fratello, ed un prete, chiamato Julia. Erano trentadue uomini perfettamente armati di fucili Remington e di rivoltelle e si trovavano in possesso di dinamite e di molti arnesi per rompere la strada ferrata.

Il ministro mi disse di essere molto soddisfatto della cattura di Moore, che è il capo carlista che in quest'ultimo tempo lavorava di più alla levata di scudi. Egli crede che le Autorità di Barcellona potranno ora scoprire quali sono gli elementi che sono nascosti dietro questi movimenti, che, quantunque poco importanti, turbano sempre l'ordine e si riproducono periodicamente. Egli si felicita della tranquillità completa della regione e del fatto che il movimento di Moore non è secondato nelle campagne. Egli disse che è un sintomo che il partito carlista è impotente di rinnovare le sue ultime chiassate. *(Matin).*

Una collisione di treni negli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

San Paolo (Minnesota), 25, ore 0.8.

Una collisione di treni è avvenuta ieri mattina presso Elderlin-Turthaay. Nove viaggiatori rimasero uccisi ed una trentina feriti, tra cui sei mortalmente.

L'accidente avvenne sulla linea da Minneapolis a San Paolo-Sault-Sainte Marie Raildroad. Avendo il treno di Montejaw (Canadà) un ritardo di due ore, il macchinista volle riguadagnare il tempo perduto forzando la velocità. Egli si era impegnato in una curva presso Elderlin, quando una locomotiva che rimorchiava diversi vagoni merci comparve di fronte a lui. Era troppo tardi per fermare il treno viaggiatori, che era lanciato a tutta velocità; ed avvenne una collisione terribile! L'urto fu spaventoso: le vetture caddero le une sulle altre; diverse furono completamente rapovolte. Come sempre avviene in questi casi, scoppiò un incendio, che venne a rendere ancora più terribile la situazione dei viaggiatori sepolti sotto le macerie dei vagoni.

Gemiti, grida disperate si innalzarono ad un tratto da quella confusione di vetture infrante, sventrate e rovesciate, dalle quali sfuggivano le fiamme! I soccorsi furono prontamente organizzati, e degli uomini muniti di ascia si misero al lavoro per liberare i disgraziati viaggiatori che non erano stati uccisi nella collisione e che erano tenuti prigionieri dalle macerie, che le fiamme distruggevano rapidamente.

Grazie all'energia dei lavoratori, una trentina di persone poterono essere salvate da una morte spaventosa. Un treno di soccorso è partito per recarsi sul luogo della disgrazia, di dove riporterà i feriti. *(New York Sun).*

Una povera donna!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

La moglie divorziata di Galley, il famigerato amante della Marelli, è ricoverata all'Ospedale Beaujon. La povera donna giace a letto con le braccia avvolte in ovatta sterilizzata e con bambagia imbevuta di antisettici sotto le ture; il volto livido senza quello di un cadavere, gli occhi semichiusi, in preda ad un'infezione generalizzata, aggravata da una malattia di cuore.

Intanto il mucco dei suoi figli, in età di tre anni e mezzo, è egli pure morente per un eczema eccezionalmente grave, all'Ospedale dei Bambini Gesù.

Interrogata da un nostro redattore, la povera donna raccoglie le poche forze che le restano e narra brevemente, con un filo di voce, la tristissima storia della sua esistenza. Dopo l'arresto del marito, vendette i pochi oggetti che aveva per sostenere i figliuoletti e se stessa, cercando invano lavoro. Cadde finalmente annientata di anemia per gli stenti ed i dolori. Suo padre la costrinse a divorziare e poi l'abbandonò. Il nuovo Galley, commissario di polizia, la soccorse invece, ma poteva darle così poco! I figliuoletti furono aiutati dalla portinaia e dai vicini.

In mezzo a tanta tristezza, la povera donna ebbe però un istante di gioia al ricevere una lettera del Galley, che era sul punto di partire per la Nuova Caledonia. Egli le mandava tutto quanto possedeva, venti franchi, da lui guadagnati fabbricando busti da donna in prigione, e le chiedeva perdono, pentito della sua follia! La ex-moglie del Galley comprende che non le restano probabilmente che poche ore di vita, ed il pensiero dei figli in tenera età che abbandona rende più straziante la fine di un'esistenza che era già stata segnata da tanti dolori!...

(Matin).

Lo stato di Nigra.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8,15:

Il senatore Nigra appare meno abbattuto. La visitò anche stamane il prof. Guido Baccelli, che constatò un sensibile miglioramento nello stato del malato.

L'officina macabra della rue Tiquetienne.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 0,10.

Una serie di delitti che non mancheranno di essere sorgente inesauribile di scandali è stata scoperta — come vi telefonai già stamane — a Parigi, grazie proprio al puro caso, nel principio della scorsa settimana.

Il commissario di polizia del quartiere di Vivienne, presso la Borsa, certo Labat, ricevera dai banchieri Lunad querela contro un loro impiegato, certo Lemoe De Ro, d'anni 23, abitante via Rochefaincold, 33. Lo accusavano i banchieri di avere loro rubato una somma di 16,000 franchi in biglietti di Banca.

Il commissario si recò al domicilio del querelato per compiervi una perquisizione. Questa non diede alcun risultato per quanto concerne il furto, ma ebbe altre conseguenze inattese. Nel letto dell'accusato si trovava una giovane ventiduenne, certa Goldspiegel, di Varsavia, sarta, domiciliata presso i suoi parenti sul Boulevard du Temple al N. 11. Disfatta in viso, tentava invano rattenere le grida di dolore e sembrava in preda a vivo sofferenze.

Il commissario la interrogò, e tanto insistè e con dolcezza e con intimidazioni, che a poco a poco riuscì a ottenere le seguenti informazioni:

« Sono da un anno l'amante del De Ro. Quattro mesi or sono mi arridì di essere in istato interessante.

« Per consiglio del mio amante, decisi di troncare il mio stato anormale. Mi ricordai allora dell'indirizzo di una levatrice, e mi era ricorsa tre anni or sono, certa Chartier, abitante nella Rue Tiquetienne, N. 62.

« Di comune accordo si fissò a 150 franchi (che il mio amante pagò subito) il prezzo dell'operazione.

« La Chartier praticò infatti sopra di me l'operazione, la quale mi produsse una grande emorragia, che la levatrice però arrestò all'istante.....

« Verso la mezzanotte poi diedi alla luce un bambino. La serva Bruneau, che, con la padrona, vegliava al mio capezzale, prese il cerpicino, lo esaminò e disse: « Era una piccina! » Poi, senza entrare, come chi compie un atto abituale, lo gettò nella stufa, ove il fuoco era continuamente acceso. Subito si sentì distinto un crepitio di carne abbruciata. Io esclamai: « Povera bimba! » « Non addoloratevi, — ripicchè la Chartier, — la vita non è tanto allegra, e le abbiamo reso un buon servizio! »

Avuta questa grave deposizione il commissario Labat si recò immediatamente al domicilio della levatrice, non senza prima essersi assicurato del De Ro.

Al N. 62 della via Tiquetienne, trovò la signora Chartier nata Vanthier, che vi occupava da dieci anni un alloggio di 3 stanze, per cui pagava una pigione annua di 2400 franchi.

La Chartier è nata a Vendôme, il 2 dicembre 1863 e quindi ha ora 23 anni. Da due anni aveva al suo servizio Marie Bruneau di 22 anni.

Entrato improvvisamente nell'alloggio coi suoi agenti, mediante uno stratagemma, il Labat fece una perquisizione e in un armadio trovò una quantità di istrumenti di chirurgia ostetrica e di polveri misteriose che pose sotto sequestro, come pure la stufa di cui aveva parlato la Goldspiegel, ma invano cercò la lista delle clienti della casa.....

Furono allora interrogate le due donne. La levatrice confessò abbastanza facilmente le pratiche abortive sulla persona dell'amante dell'impiegato di Banca, ma negò energicamente di averne praticato altre. Quanto alla domestica, essa fu molto più esplicita. « Da due anni mi trovo qui — ha detto al funzionario — e per paito mia ho potuto procedere a più di duecento di simili operazioni..... e non conto le cure fatte al domicilio! Regolarmente i cerpicini venivano gettati nella stufa. Questo incarico mi spettava ed ho finito col considerarlo come una parte del mio servizio..... »

A queste punto dell'interrogatorio si sentì suonare il campanello della porta, e il Labat si recò egli stesso ad aprire. Si trovò in presenza di una donna appena trentenne, ossitrice, abitante nella banlieu. Le si impose di spiegare la sua presenza in quel luogo e la cucitrice, dopo una crisi di disperazione, confessò che il 10 gennaio scorso essa aveva dovuto, per nascondere il suo fallo ai genitori, ricorrere alle cure della levatrice. Questa, mediante il versamento di una somma di 75 franchi, le aveva fatto prendere delle droghe, e nella notte stessa che seguì essa troncava il suo stato interessante all'insaputa della sua famiglia e gettava il bambino nel gabinetto. Dopo, ammalatissima, non veniva ogni settimana a visitare la levatrice, che continuava a prodigarle le sue cure.

Il commissario riprese quindi l'interrogatorio della domestica. Questa dichiarò — e deve essere la verità — che la maggior parte delle volte le clienti che si recavano a visitare la sua padrona non davano il loro nome o ne davano di falsi. Era — e questo particolare ci venne confermato dalla portinaia di casa — per tutta la giornata un perpetuo andarivieni.

Poi, precisando i suoi ricordi, Maria Bruneau diede al commissario di polizia diversi indirizzi di persone presso le quali era andata a riscuotere somme di denaro. Ve ne sono di tutti i quartieri di Parigi: dalle vie più aristocratiche alle più povere. Una trentina di persone già interrogate dal magistrato istruttore hanno fatto delle confessioni complete.

Ad un'ultima domanda del magistrato la Maria Bruneau rispondè: « In media, per mese, soltanto qui, si facevano dieci operazioni; nel decennio sarebbero quindi un migliaio di..... operazioni dolose!

Il Labat, che aveva saputo quanto gli occorreva sapere, arrestò subito la Chartier e la sua serva.

Interrogata dal giudice istruttore, la Chartier, in presenza del suo avvocato Paolo De Falloy, continuò ieri, malgrado le accuse schiaccianti che pesano su di lei, a negare. Essa non riconosce che l'operazione compiuta sulla signorina Goldspiegel. De Ro, pure interrogato dal giudice istruttore in presenza dell'avv. Brack, ha fatto una confessione completa. La sua amante, data la sua grande debolezza, venne lasciata in libertà provvisoria. L'istruttoria di questo grave affare venne affidata al giudice istruttore Luigi Berré. Il magistrato si metterà oggi stesso allo studio dell'incartamento. *(Matin).*

La vendetta di un fidanzato tradito.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Un grave misfatto di sangue fra italiani è avvenuto ieri sera, verso il tardi. Tale Giuseppe Bolchi, cuoco di un ristorante del sobborgo Saint-Antoine, aveva fatto la conoscenza anni or sono di una famiglia di brave persone, stabilitasi da lungo tempo a Parigi, la famiglia Rossi, composta di due coniugi, che avevano dei figli, fra i quali una ragazza, di una rara bellezza. Il Bolchi non tardò a diventarne pazzamente innamorato, e deciso di sposarla.

Il cuoco chiese adunque la mano della ragazza al padre di lei, e tutto sembrava favorire i suoi voti. Anche la data del matrimonio era già stata stabilita, quando al fidanzato Bolchi giunse una lettera anonima, che gli apprese che la Maria Rossi, che egli intendeva fare sua moglie, aveva una relazione sospetta con un giovanotto diciannovenne, operaio macchinista, dimorante presso i suoi parenti. Ne seguì una spiegazione violenta fra il giovanotto e la famiglia della sua fidanzata. Durante la discussione, il Bolchi rivoltette come risposta una buona dose di busse. Sporse querela al Commissariato, e fu aperta una inchiesta; ma le parti avversarie non poterono provare chi era stato il provocatore. Per conseguenza l'affare non ebbe seguito. Ma il Bolchi non si era mai consolato della sua disgrazia, e a diverse riprese, incontrando per la via l'uno o l'altro dei membri della famiglia Rossi, aveva preferito minacce violente.

Ieri sera il caso volle che egli si trovasse in presenza del Rossi, padre della ragazza, nell'Avenue Ledru-Rollin. Il Bolchi allora, non riflettendo a quel che faceva, si slanciò a due riprese contro il Rossi e lo pugnalò. Al primo colpo: « Questo è per tua figlia! » — gli disse — e al secondo: « Questo è per te! » Il Rossi cadde in un mare di sangue. I passanti, accorsi, lo sollevarono, conducendolo in una farmacia, e di là all'Ospedale di Sant'Antonio, dove venne assistito d'urgenza, poichè il suo caso è dei più gravi. Arrestato pochi istanti dopo in un'osteria della via Reuilly, il Bolchi si dichiarò soddisfatto della vendetta compiuta, e dichiarò che la stessa sorte riserbava, appena gli fosse possibile, al seduttore della fidanzata. In attesa, però, il Bolchi è in prigione.

I drammi dell'adulterio.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 13,30:

Telegrafano da Acireale: Salvatore Ragonesi tempo addietro emigrava in America lasciando al paese la propria moglie a gestire un'osteria. Durante l'assenza del marito sembra che la moglie si unisse in tresca con un giovane non compreso sano. Ritornato il marito ed informato della condotta della moglie, la scacciò di casa. Ieri, però, ricondusse la moglie in casa assicurandola di averla perdonata, senonchè durante la notte la colpì colpì con diversi colpi di rivoltella mandandola all'altro mondo. L'uxoricida con un coltello si ferì poi leggermente dando a credere alle guardie subito accorse di essere stati assaliti lui e la moglie da individui che tentavano di derubarli; però la vittima prima di spirare confessò di essere stato il marito ad assassinarla. Naturalmente quest'ultimo venne arrestato.

Un'importante ordinanza che annulla i ciechi all'esame elettorale.

(Pertiene del V Mandamento di Torino).

All'egregio pretore del V Mandamento, avv. Enia, si presentava un caso assai strano da risolvere in materia elettorale, e cioè sulla capacità giuridica dei ciechi a sostenere l'esame elettorale, essendo essi in dubbio dalla Commissione elettorale. Il ricorso era sollecitato dai signori Antonio Clerico, Osvaldo Bruno, Domenico Galasso, Michele Giay-Levra, Giacomo Bondi e Silvio Barosi.

Ai primi dubbi che furono opposti a questi infelici sulla loro capacità ad essere elettori, opponevano con certa soddisfazione intima, non solo il nome di... Omero, ma quello forse più popolarmente noto del bisbetico ex-onorevole Rigola, non solo elettore, ma deputato!

In quanto all'esame la legge prescrive quattro prove, cioè: Composizione breve; scrittura sotto dettato; problema d'aritmetica; lettura con spiegazione del tutto. Le tre prime prove non presentavano difficoltà di sorta: ai ciechi lecero ottima prova, in parte anche superlorente per gli altri candidati e per la Commissione, poichè, ad esempio, le operazioni matematiche più prestamente le facevano a memoria addirittura. Unicamente sorgeva dubbio sulla quarta prova: quella della lettura.

Ben è vero che, senza essere scettici, si dovrebbe concludere che chi fa ostinatamente le tre prime prove ha capacità sufficente per la quarta: quella della lettura.

Ma buttava, per essere questo mai conseguito alla legge, la prova fu fatta.

Ed i ciechi, ricorrendo ai due sistemi

Abbonamenti ordinari alla STAMPA pel 1907.

Mandando lire 17 50, l'abbonato ha diritto alla **STAMPA** *dal 1° gennaio 1907 fino al 31 dicembre, nonchè al buono per due splendide fotografie formato 13 × 18 della rinomata fotografia Schemboche di G. Alfredi, 23, Piazza Castello. L'abbonato può rimettere il buono a chi vuole e fare le fotografie di quelle persone che meglio crede.*

Mandando lire 16 50 si ha diritto alla STAMPA per tutto il 1907 e L. 20 50 con *La Stampa Sportiva*.

N.B. — *Qualche abbonato ci scrive, frintendendo tra fotografia ed ingrandimento. Avvertiamo che trattasi di pura fotografia, e che, conseguentemente, occorre, per la posa, la presenza della persona dell'abbonato, o di quell'altra persona a cui l'abbonato crederà di cedere il diritto alla fotografia.*

SPORT

NUOTO.

Il cimento invernale sulla Senna.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 8:

Ieri si è disputata sulla Senna, nelle vicinanze del Ponte Alessandro III, l'interessante prova detta della Coppa del Natale, organizzata dal giornale *Gli Sport*. La gara consisteva nell'attraversare la Senna a nuoto per una lunghezza di circa 300 metri. Malgrado il freddo intensissimo, otto valorosi concorrenti si sono presentati alla partenza. Ecco i loro nomi: Altieri (italiano), Ginlio Gérard (francese), Cauet (id.), Mario Rovida (italiano), Laussel (francese), Roussel (id.), Meister (id.), Hoveman (inglese). Un pubblico numerosissimo attendeva sopra il ponte e sulle rive l'arrivo dei concorrenti.

Alle ore 11,40 il segnale venne dato da un colpo di cannone. Gli otto concorrenti si buttarono in acqua, ma tre fra essi, verso la metà della corsa, trasportati dalla corrente, si sono ritirati ed hanno abbandonato la prova. L'italiano Altieri, che era partito in testa, è stato raggiunto a poca distanza dal traguardo dal francese Meister, che ha vinto il 1.o posto; 2.o Altieri di Roma; 3.o Cauet; 4.o Laussel; 5.o l'italiano Rovida. I due italiani, che fecero così ottima prova ai concorrenti internazionali di gran valore, furono al loro arrivo calorosamente applauditi. Senza dubbio, con una preparazione maggiore, la vittoria sarebbe stata completa.

AERONAUTICA.

La Coppa dell'Aero-Club Americano.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 16:

L'Aero-Club d'America, in onore della vittoria riportata dal tenente Lahm nella Gara per la Coppa internazionale degli aeronauti, ha fondato una Coppa per una Gara di palloni negli Stati Uniti, che sarà disputata per la prima volta nell'anno prossimo, durante l'Esposizione di Jamestown. Il primo tentatore della Coppa dovrà aver battuto il *record* della distanza di Frank Lahm, che è, come si sa, di 752 Km.

Il «record» italiano dell'altezza.

I noti aeronauti italiani Usuelli e Crespi, che attraversarono ultimamente le Alpi col pallone *Milano*, hanno compiuto col nuovo pallone *Aviator*, cubante 1400 metri, una straordinaria ascensione, raggiungendo l'altezza di 7000 metri e resistendo con grande coraggio alla temperatura di 40 gradi centigradi sotto zero.

I due aeronauti hanno così battuto il *record* italiano precedente da loro stessi e stabilito in occasione della traversata delle Alpi (5900 metri).

Il *record* mondiale non è però stato battuto. Esso appartiene sempre agli aeronauti Berson e Süring, i quali, col pallone la *Prussi* (9500 mc.), raggiunsero l'altezza di 10,500 metri.

IPPICA.

La settimana ippica.

Ecco le deliberazioni più importanti prese dall'assemblea del Jockey-Club e dalla Società degli Steeple-Chase. Notiamo la nomina del conte Camerano ad *handicapper* per le corse piane, dopo la lusinghiera del signor Dall'Acqua nelle dimissioni; la soppressione dello *starter* ufficiale concordando a M. Bartlett la metà dello stipendio come pensione; il limite di 30 vincite dal 1.o gennaio per il dilettantismo agli apprendisti, accordandolo anche agli apprendisti esteri.

— Col prossimo anno ogni Società di corse in Italia dovrà provvedersi il suo *starter*, secondo il Jockey-Club radiato dal suo bilancio la spesa relativa al mantenimento dello *starter* stesso.

— Le somme date in premi in Austria nel 1906 per le sole corse piane si sono elevate a 4,228,624 marche.

CICLISMO.

Routier Italiano - Sezione di Torino

La marcia invernale effettuata da questa sezione del Routier ebbe esito soddisfacente, malgrado il freddo di questi giorni. Sette routiers, dei dieci inscritti, si presentarono alla partenza. Arrivarono alla Barriera di Francia, con dieci minuti d'anticipo sul tempo statutario, i sigg. A. Rua, capo-squadra, F. Dalmasso, Michele Savio, Pietro Savio, F. Scaglia; due si ritirarono, causa incidenti di pneumatici.

PODISMO.

Il giro di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20,40:

Nella gara di corsa cosidetta del Circuito di Livorno (Km. 9, m. 500) giunsero: Lo Attilio Capellini, della *Libertas* di Pistoia, in 31'; Lo Alberto Marchiani, della *Libertas* di Firenze, in 33'.

SCHERMA.

Un «match» italo-belga a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21,30:

Il giorno 27 del prossimo gennaio al Teatro Politeama avrà luogo un *match* di sciabola fra il maestro Verbeugge belga, il vincitore del campionato per l'Olimpiade di Atene, e il maestro Felice Galimi, napoletano. Questo *match* fu originato da una nota questione di Verbeugge con Albos di San Malato.

Dopo il *match* con Galimi, il Verbeugge tirerà col maestro Filauti, ed alcuni dilettanti napoletani tra i migliori completeranno l'accademia, che si prevede interessantissima.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dell'Imperatore

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 21,10:

Alla corsa per la Coppa dell'Imperatore sono inscritti tre vetture *Fiat*, tre *Opel*, tre *Benz*, tre *Metallurgique*, tre *Daimler-Motor*, una *Mors*, due *Bianchi*, una *Lorie K. G. A.*

REATI E PENE

Il "Caos" in tribunale.

(Tribunale Penale di Torino - 24 dicembre).

Tra il direttore del periodico il *Caos*, signor Nino Silvio Baretta, ed il redattore-capo Giuseppe Pecchio, nacquero tali urti, che questi dovette lasciare il suo posto. Il signor Baretta stampava sul suo periodico la notizia, commentandola in quattro righe pepate, nelle quali si accusava il Pecchio di abuso di fiducia. Il Pecchio diede querela senza prova dei fatti, ed il Baretta fu condannato a 200 lire di multa; a 250 lire fu condannato il gerente Croce Paolo; a 100 lire per contravvenzione il tipografo Carlo Sartori, e fu ritenuto civilmente responsabile Vittorio Baretta, proprietario del *Caos*, e padre del direttore.

Difesi: avvocati Ghezzardini, Battà e Milanesio; Parte civile: Floris e Testa.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica ringraziamo e Hanno cessato e Vogliono)

il Giornalino della Domenica

è il miglior regalo che un buon padre possa fare a un buon figliuolo.

In tutta Italia Cent. 25

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1126, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Preghiamo vivamente i nostri abbonati di affrettare quanto più è possibile il rinnovamento dell'associazione, perchè ciò alla nostra Amministrazione un improbo lavoro e agli associati ogni possibilità di disvio e ritardo.

Il presepio-panorama orientale.

Lunedì, alle 14, con una simpaticissima e festosa cerimonia, si inaugurava, in un locale attiguo alla cattedrale, il presepio-panorama orientale, col quale si è voluto degnamente solennizzare il cinquantenario dell'Opera della Santa Infanzia e della scuola d'Oriente. Intervennero la principessa Letizia, la duchessa Isabella di Genova coi figli, il cardinale arcivescovo, parecchie Autorità, la contessa Visone, presidentessa del Comitato, e numerose elegantissime signore. La cerimonia si iniziò con un indirizzo letto dal segretario dell'Opera della Santa Infanzia Luigi Anom. Le Principesse, quindi, si fecero presentare gli autori dell'artistico presepio, i pittori Alberto Falchetti e Giuseppe Falchetti, e con essi subito vivamente si congratularono, dimostrando sinceramente ammirati del poco tempo con cui l'opera fu compita, e dell'effetto sorprendente ottenuto nonostante lo spazio ristretto a disposizione.

Il presepio-panorama orientale si compone di una successione di scene le quali hanno tutte per sfondo l'amenissimo panorama del paese di Gesù, riprodotto con grande verità e fedeltà, nelle sue grandi linee, da impressioni e bozzetti raccolti sui luoghi da Alberto Falchetti, il quale ebbe la fortuna, tempo fa, di visitarli.

La difficoltà che consisteva nel fondere insieme la fantasia colla realtà, in modo da esercitare sullo spettatore un'artistica suggestione, era certo grande, ma fu vinta da Alberto Falchetti, aiutato validamente dal proprio padre, in modo che non potrebbe essere più felice.

Così vediamo, sotto la calda luce d'Oriente sfilare dinanzi agli occhi pressochè tutti i magici paesaggi nei quali si svolse il sacro dramma della Redenzione: i pascoli di Booz, la grotta della Natività — specialmente ammirata per la composizione pittorica, che ricorda le scene di Gerardo delle Notti, — le vedute lontane di Betlemme, della tomba di Rachele, Gerusalemme, la valle di Giosafat, il monte Oliveto, il villaggio di Betania, la striscia azzurra del Giordano, il Mar Morto, ed all'orizzonte la estrema dei monti di Alrab, che dividono la Palestina dal gran piano del deserto arabico.

E frattanto che gli augusti visitatori passavano, ammirando, dinanzi alle deliziose vedute, accompagnati dai pittori Falchetti e dal dottor Ernesto Falchetti, veniva eseguito, sotto la direzione della maestra Gancra, un dolce e mistico pezzo di musica, per archi ed arpa, a cui sedeva la marchesina De Gregorio.

Il fascino e la suggestione erano, così, completi: epperò, pienamente soddisfatte, le Principesse esprimevano ripetutamente, colla più calorose parole, il loro entusiasmo agli artisti, e rinnovarono, quindi, ai Falchetti le loro congratulazioni.

Camera di Commercio ed Arti.

(Adunanza di lunedì, 24 dicembre).

Presiede il presidente, on. Teofilo Rossi.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, il consigliere *Sclopis* riferisce sulle elezioni commerciali del 2 corrente. Avviene quindi la proclamazione dei consiglieri eletti a far parte della Camera pel quadriennio 1907-08-09-10.

Panetti informa circa una controversia di tariffa per lamiere di acciaio; *Rossi* circa un'altra controversia per libri stampati. Le conclusioni sono approvate.

Rossi richiede il parere della Camera sulla tariffa daziaria del Comune di Barè in ordine alle voci «riso» e «zucchero», ritenendo che tale tariffa non debba essere mantenuta. La Camera approva anche tali conclusioni.

Pellosio fa una relazione intorno all'istituzione dei *Consigli liberi*, secondo l'invito del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e propone un voto contrario. La proposta è approvata.

Rossi parla delle modificazioni sull'orario della riunione ufficiale della Borsa. Interloquiscono *Servettaz* e *Bocca*, rilevando che eventuali modificazioni danneggerebbero la Borsa di Torino, il cui ordinamento nulla lascia a desiderare. Il *presidente* prende atto delle osservazioni mosse.

La Camera approva quindi l'iscrizione al ruolo dei traduttori del prof. E. Turco per la lingua inglese.

Pedersoli parla circa il servizio del cambio dalle cartelle di rendita nelle succursali della provincia, ed espone la necessità che anche in tali succursali si estenda alle «nominative» il cambio limitato ora alle sole cartelle al portatore.

Con gli auguri di buone feste il *presidente* dichiara chiusa la seduta.

I vapori del "Lloyd Sabaudo"

Sua Maestà il Re, volendo dimostrare Nastrone che prende alto sviluppo della marina mercantile nazionale e dare alla Società suddetta facoltà di intitolare rispettivamente *Re d'Italia*, *Regina d'Italia* e *Principe di Piemonte* i suoi primi tre piroscafi.

Questi tre transatlantici, costrutti nel cantiere Sir James Laing & Sons Ld di Sunderland, saranno pronti ad iniziare il servizio col prossimo febbraio-marzo. Una dei tre vapori è già stato varato ieri mattina e ben presto si varcheranno gli altri due.

Il «Lloyd Sabaudo» provvederà presto alla costruzione di altri tre vapori.

La crociata per la redenzione dei piccoli delinquenti

che con tutte le nobili energie del suo intelletto e del suo cuore il nostro pretore urbano avv. Pola si propone di bandire, e di cui abbiamo già tenuto parola qualche giorno fa, sta per entrare in una fase risolutiva.

Sappiamo che l'egregio e distintissimo magistrato ai primi dell'anno nuovo esporrà ad un Comitato di elette persone le sue idee concrete in proposito e farà appello a tutte le persone di cuore e di buona volontà, perchè lo assecondino nella sua saggia ed illuminata intrapresa. Torneremo a suo tempo informati i nostri lettori; ma fin d'ora anticipiamo gli auguri calorosi del maggior successo.

Il Comitato della Mostra oltre Po ricevuto dal Prefetto

Il prefetto comm. Gasperini ha ricevuto lunedì una rappresentanza della Giunta esecutiva della Mostra regionale oltre Po ed operaia torinese. Egli assicurò che avrebbe concesso all'impresa tutto il suo appoggio, sollecitando anche dal Governo quelle concessioni che il carattere e l'importanza della Mostra reclamano.

Un bracciante aggredito.

Mentre ritornava alla sua abitazione sulla strada di Susa, N. 208, il bracciante Francesco Canale, di anni 65, fu aggredito da tre giovinastri, i quali, unicamente per spirito di brutale malvagità, lo percossero, gettandolo al suolo. Il malcapitato venne riportò una contusione al vertice del capo, e dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, che lo dichiararono guaribile in dieci giorni.

Due ragazzi ustionati.

In un sotterraneo di via Conte Verde, 4, dove abitano, erano discesi i ragazzi Luigi Bugnano, di anni 10, e Giuseppe Martano, d'anni 15, per spillare del vino. Imprudentemente essi si avvicinarono con la candela accesa ad una cassetta contenente ritagli di cuoio e carburo di calcio, così che, essendosi troppo la fiamma, provocarono una esplosione.

La vampata li colpì alla faccia entrambi. Accompagnati al posto di guardia medica municipale, il Bugnano ed il Martano, dopo le prime cure d'urgenza, vennero condotti dagli agenti all'Ospedale Oftalmico, temendosi che le fiamme avessero potuto ustionarli in modo grave agli occhi.

Il Bugnano fu ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni; il suo compagno, invece, potè tornarsene a casa, e guarirà in un più breve termine di tempo.

Il suicidio d'una signorina.

In un alloggio di via Santa Teresa, 12, lunedì, verso le ore 10, fu trovata morta la signorina Teresa Rubiolo, d'anni 22. Della lugubre scoperta venne tosto dato avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, che inviò sul luogo un funzionario per le constatazioni di legge.

Il dottor Borsotti, dell'Ufficio municipale d'igiene, si recò a visitare il cadavere e rilevò che la morte datava almeno dalle ore 10.

L'infelice giovane si era uccisa con colpo di rivoltella sotto la mammella sinistra, in direzione del cuore. L'arma aveva compiuto il suo terribile ufficio quasi istantaneamente. La signorina non lasciò nessun scritto. Sembra tuttavia che al movente del suicidio non sia estraneo l'amore.

Una vecchierella caduta dal treno.

Si tratta della contadina Teresa Borra, d'anni 65, residente a Montaldo Dora. La povera cosa era salita alla stazione di Porta Nuova in un vagone a balconata del treno in partenza per Alessandria e senza avvedersene si era appoggiata contro il cancelletto appena socchiuso, cadendo sul binario fra due altri treni. La Borra si ferì alla faccia e riportò la frattura dell'avambraccio destro, così che, dopo i primi soccorsi ricevuti dal personale ferroviario, una guardia municipale le fece condurre in vettura al San Giovanni. La vecchierella venne ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

Un vecchione trovato svenuto per la strada.

Le guardie municipali hanno fatto trasportare in vettura all'Ospedale di San Giovanni il cocchiere Emilio Perotti, d'anni 19, il quale era stato trovato sulla strada di Moncalieri di fronte alla casa N. 52, svenuto, grondante sangue dal naso e tutto inzuppato d'acqua. I sanitari lo fecero ricoverare senza pronunciarsi, avendogli riscontrato sintomi di commozione cerebrale. Il poveretto non ha saputo dire come e quando sia caduto in quel luogo e se si tratti di una disgrazia oppure d'una aggressione.

Marito e moglie arrestati per furto di seta.

In seguito ad un servizio di appostamento, gli agenti della squadra mobile hanno potuto arrestare i coniugi Antonio Dellatorre e Ausonia Cordoni, colpevoli di furto continuato di seta ai magazzini di stagionatura, dove erano entrambi addetti, l'uno in qualità di imballatore, l'altra come operaia.

Istigatore e ricettatore si seppe essere un mediatore sensale, tal Giacomo Giovanni Cauda, di anni 54, il quale fu pure tratto in arresto. I coniugi Dellatorre usavano portar via dal magazzino una piccola matassa di seta per volta, togliendola ora da un collo, ora da un altro. Erano così riusciti a raccogliere 533, di seta di qualità differente. Quando, per mezzo del Cauda, tentarono di smerciarla, destarono naturalmente dei sospetti. L'Autorità di pubblica sicurezza, messa al corrente della cosa, provvide alle indagini necessarie, che condussero all'arresto dei coniugi e del loro complice. Complessivamente i commercianti di seta danneggiati sono sedici. Dopo un primo sommario interrogatorio, i tre soci furono invitati a «stagionare» anch'essi alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Due conciatori mal conciati.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il conciatore Giuseppe Borsello, d'anni 25, abitante in via Cottolengo, 31, ferito al capo. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in dodici giorni. Il Borsello narrò che, passando in via Aosta, alcuni sconosciuti lo avevano percosso senza alcun motivo.

— Un altro conciatore che dovette ricorrere al soccorso medico nell'Ospedale di San Giovanni, è certo Francesco Grillone, d'anni 38, pure abitante in via Cottolengo, 31.

Costui aveva una ferita lacero-contusa alla testa, e raccontò che a Porta Palazzo, presso il *Tabacco*, era caduto. Fu giudicato guaribile in quindici giorni. Le Polizia sta facendo indagini per vedere se piuttosto non vi sia un nesso fra i due fatti, e se non si tratti invece di una delle solite risse.

L'opera dei "cittadini dell'ordine"

La mite Principe Eugenio veniva arrestato da una pattuglia di cittadini dell'ordine certo Simone Garello, nato e Mondovì nel 1874, abitante in via Santa Chiara, 75, per minacce a mano armata in persona di Giuseppe Balgherone, abitante in via Maria Vittoria, 42. L'arrestato venne tradotto alla Sezione di pubblica sicurezza Moncenisio, ove fu trattenuto e trovato in possesso di una rivoltella.

Una donna mantuana

Ilaria Maddalena Papurello, d'anni 33, abitante in via della Fucina, 15, in seguito ad un diverbio avuto con un tal Bartolomeo Garro, riportò una contusione alla mano destra, nel ripararsi d'un pugno a cui l'uomo l'aveva fatta segno.

Il medico di guardia al San Giovanni la giudicò guaribile in otto giorni.

Un bicchiere sulla testa.

Per un litigio cagionato da futilissimi motivi il muratore Enrico Bosso, d'anni 19, abitante in via Moncalieri, 5, mentre si trovava nella *Latteria Milanese*, ricevette da un individuo un bicchiere sulla testa, e riportò una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni, dove si recò per farsi medicare, venne giudicato guaribile in otto giorni.

Due muli e un cavallo in fuga.

Un mulo attaccato ad una carretta da battaglione del 3.o reggimento alpini, vinta la mano al soldato Angelo Chiappero, d'anni 20, si diede alla fuga in piazza Vittorio Emanuele I, seguito da altro mulo lasciato sciolto dietro il veicolo. Una guardia municipale si portò loro dinanzi, obbligandoli a rallentare la corsa, e così all'altezza di via Vanchiglia il controllore tranviario Antonio Giardino potè fermarli senza difficoltà. Nessun male alle persone.

— Un cavallo attaccato ad un carro, lasciato momentaneamente incustodito nel cortile della casa N. 34, di via Borgo Dora dal negoziante Domenico Quirico, d'anni 27, uscì nella via, datosi alla fuga. Una guardia municipale lo affrontò, e riuscì a fermarlo prima che avesse cagionato disgrazie.

Arresto.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie il muratore Giuseppe Melano, d'anni 19, imputato di furto continuato di piombo in danno dei fratelli Fara.

Le piccole disgrazie.

Il meccanico Alberto Ferrero, d'anni 22, abitante in corso Brescia, 18, mentre nello stabilimento della *Fiat* trasportava delle assi, se ne lasciò cadere una sul piede destro e riportò una distorsione piuttosto grave. Fu accompagnato al San Giovanni, dove lo ricoverarono. Il Ferrero potrà guarire in un mese.

Il ministore Giuseppe Oberti, d'anni 64, cadde per le scale della casa di sua abitazione, in piazza Borgo Dora, N. 2, producendosi la distorsione del piede destro. Medicato dai cinquilini ed accompagnato alla Sezione delle guardie municipali, venne da un agente condotto all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

— Il verniciatore Giovanni Gastaldi, d'anni 43, inciampò sotto l'androne della casa N. 4 di via Borgo Dora e cadde fratturandosi il braccio sinistro. Dopo una provvisoria medicazione ricevuta dal dottore di guardia al Municipio, egli venne da una guardia municipale condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni quaranta.

— Il lavandaio Giovanni Montà, d'anni 38, cadde dal proprio carro mentre transitava nella borgata R. Parco, rimanendo colla mano destra sotto una ruota, ed ebbe asportato il polpastrello del dito pollice. Venne medicato dal dott. cav. Magnetti e giudicato guaribile in giorni quaranta.

— Carlo Antonio Longo, d'anni 19, garzone fornaio, cadde dalla bicicletta in corsa R. Parco, angolo via Verona, riportando una contusione al capo e una leggiera commozione cerebrale. Da una guardia municipale venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato senza che i medici si pronunciassero sulle sue condizioni.

Il fuoco.

Ai Molini dell'Abbadia di Stura si manifestò il fuoco in una canna da camino. I pompieri della Fontane di Santa Barbara erano partiti con pompe da campagna, non sapendo se l'incendio fosse grave o no, e al ponte Stura furono fermati dalle guardie rurali, che li avvertirono essere stato il fuoco già spento.

— I pompieri della prima Sezione accorsero ieri con carro nafta in via Cernaia, 2, dove in un solaio dell'alloggio occupato dall'avv. Luigi Devecchi si era manifestato un principio d'incendio. Il danno ammontò a circa 200 lire, ma il proprietario è assicurato.

— Un altro fuoco nella canna d'un camino si ebbe in via Palazzo di Città, n. 5, nell'alloggio di Teresa Berchi. Anche in questo caso accorsero i pompieri della Sezione accasermata in Municipio.

Il danno è lieve.

Stato Civile di Torino

29 Dicembre 1906.

NASCITE: 16: cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Barbaro Giuseppe con Bertoglio Carmelina — Canavario Giovanni con Garino Anna — Debenedetti Marcellino con Richetta Agnese — Grive Giuseppe con Marocco Lucia — Trenari Giovanni Battista con Dronco Silvia.

MORTI: Bertolo Giovanni Simone, d'anni 65, di Strambino, calzolaio, via Moncalieri, 54.

Monetti Teresa (ved.) n. Bernasconi, id. 73, di Malnate, agiata, via Madama Cristina, 30.

Berta Emma (ved.) n. Ferrando, id. 56, di Mongrando, agiata, corso San Martino, 6.

Chepos Giovanni, id. 70, di Perpignano (Francia), agiato, via Nizza, 75.

Giaconasso Giuseppa n. Ronco, id. 80, di Torino, agiata, strada Basse del Lingotto, 660.

Ricci Giov., id. 29, di Sante (Roma), guardia cars.

Balbiano Antonio, id. 41, di San Mauro Olivetto.

Sasso Carolina, id. 32, di Torino, casalinga.

Borio Maria T. (ved.) n. Macario, id. 67, di Pianezza.

Berutti Maria, id. 20, di Torino, filatrice.

Castellano Marta n. Franchino, id. 65, di Torino.

Bisando Maria n. Driotti, id. 44, di Ponti Canavese.

Faringo suor Teresa, id. 29, di Nizza, religiosa.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

30 dicembre 1906.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Allora Luigi con Bauseno Virginia — Bernoco Luigi con Garbaio Giuseppa — Riccardi Giuseppe con Bonzigo Clotilde.

MORTI: Bolla Ettore, d'anni 29, di Verzuolo, fattorino ferroviario, via Cappel Verde, 3.

Salinceri Teresa (ved.) n. Montecone, d'anni 79, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Roma, 37.

Grospietro Giuseppa, d'anni 67, di Vilà, cuoca, via Principe Tommaso, 13.

Mina Caterina (ved.) n. Catena, id. 74, di Carrù, casalinga, via Bertola, 2.

Vandagnotti Tommaso Giorgio, id. 22, di Torino, lattoniere, via San Secondo, 55.

Fissore dei conti di Montaldo Severina, id. 75, di Torino, rioamatrice, via Susa, 4.

Data Felice, id. 71, di Cavoretto, agiato, via al Ronchi, 296.

Morocco Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro, strada di Casale, 55.

Ferraro Antonio, id. 72, di Valperga, panettiere.

Turconi Albino, id. 71, di Milano, tessitore.

Bostagno Giuseppa (ved.) n. Cochis, id. 80, di Cordova, contadina.

Garneri Francesco, id. 66, di Torino, muratore alcol.

Servio Andrea, id. 45, di Bonaccco, manovale.

Murisengo Giovanni, id. 32, di Torino, pianista.

Perino Agata Teresa, id. 12, di Castelnuovo Torinese.

Chicco Caterina, id. 58, di Borgo.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Lunedì, alle ore 15,45, è morta a Biella, dopo lunga e penosa malattia, la signora *Matta, vedova dell'avvocato Giuseppe Rosa*, madre dell'avv. Camillo, nostro corrispondente.

La notizia ci ha recato un grande dolore, ed all'amico e collega, a cui ci uniscono vincoli antichi di affetto e di stima, mandiamo l'espressione più viva del nostro compianto.

Arti e Scienze

L'Esposizione del Circolo degli Artisti

Come è consuetudine nella vigilia di Natale, lunedì sera s'inaugurò al Circolo degli Artisti la solita Esposizione annuale, promossa dalla Società di incoraggiamento. Intervennero numerosi i soci a gustare la primizia della Mostra e il concerto dato da una orchestrina composta di soci e di dilettanti, e diretta dal maestro Contessa. Fu sempre il punch di rito e sbocconcellato il classico panettone.

L'Esposizione è collocata nel salone e illuminata da luce artificiale. Ritorneremo su di essa con miglior agio; per ora diremo che sono parecchie le cose felici. Citiamo, a caso, i paesaggi e le figure di Avondo, Delleani, Giani, Cavalleri, Falchetti, Pizio, Maggi, Montesanto, Onegna, Durante, Reviglione, Gautino, Carotti, Ferrari, Fecaudi, Lupo; e le sculture di Biscarra, Fumagalli, Alciati.....

Le vicissitudini di un dramma.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La signora Astral, dopo aver fatto sequestrare il manoscritto del dramma: *Le Savetti*, di Max Maurey, per garantire il pagamento dei danni e degli interessi che pretende dover ottenere ulteriormente, pres, d'accordo con il suo avvocato, alcune misure. Il presidente Bitte ha ordinato l'autorizzazione di praticare il sequestro preventivo di 30,000 franchi sulle entrate del teatro della Réjane.

Occorre qualche parola di spiegazione a questo telegramma: La signora Astral aveva domato dal romanzo di Augusto Thierry il dramma *Le Savetti*, impegnandosi a farlo rappresentare in Italia. La riduzione era stata fatta con la collaborazione particolare dello stesso Thierry, il quale ebbe il manoscritto per qualche tempo. Un bel dì la signora Astral appresa che la Réjane, per l'inaugurazione del suo teatro a Parigi, aveva scelto il dramma *Le Savetti*, ma ridotto da Max Maurey e dallo stesso romanziere Augusto Thierry. Giudicando non solo che quest'ultimo era venuto meno al suo contratto, ma almeno che la nuova riduzione era un piagio evidente di quella da lei fatta, la signora Astral — dopo avere in precedenza fatto rappresentare il dramma a Milano — iniziò le pratiche giudiziarie, col risultato accennato dal telegramma. *(N. d. R.)*.

Gli eredi di Donizetti e la Società francese degli autori.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Come sapete, gli eredi di Donizetti reclamano dinanzi al Tribunale di commercio della Società degli autori e compositori di Parigi i diritti che spettano loro dalle opere del celebre compositore, diritti che la Società degli autori e compositori francesi ha riscosso durante trent'anni senza mai versare loro un quattrino. La Società degli autori aveva fatto sostenere l'incompetenza di giurisdizione, ma il Tribunale si è dichiarato competente ed ha rinviato l'esame del merito della questione dinanzi ad un perito, il signor Mesnia.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Prazali e C.), ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto, musica di Riccardo Strauss; *Coppelia*, ballo in un atto e due quadri, musica del maestro Delibes (prima rappresentazione; terza rappresentazione d'abbonamento: lettera dispari) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bianti; ore 20,45: Rappresentazione equestre varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Fellano-Lauri), ore 20,45: *I Briganti*, operetta in tre atti di Offenbach. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Gramatica-Reggeri), ore 20,45: *Magda*, dramma in quattro atti, di H. Sudermann — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Capinera del Tempio*, operetta in tre atti, di Messager — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiotti), ore 20,45: *Bastian contrari*, commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Maricenetta Toelassi), ore 15 a 20,45: *In Rivoli e Milan; Robinson Crosoe* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Stamane, alle ore 8, cessava improvvisamente di vivere

Crosetti Alberto

d'anni 58.

La moglie ADELAIDE NOVARESE, i figli ITALA col marito MICHELE BOCCA, ETTORE, ERMINIA, ANGIOLINA, RICCARDO, gli suoceri coniugi NOVARESE, la sorella LIVIA BONARDI col marito, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 26 dicembre 1906.

La sepoltura avrà luogo domattina, 27 corrente, alle ore 9, partendo da corso Vinzaglio, 22. 27870

STEFANO ed EMILIA ALBERTI, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto data alla loro cara

SILVIA

ringraziano di cuore la popolazione di Pancalieri, di Borgofranco, gli amici e conoscenti, sinceramente dolenti che un conservazione imperitura riconoscenza, chiedendo venia a quanti, per involontaria dimenticanza, non fosse giunto il doloroso annuncio.

Pancalieri, 24 dicembre 1906. 27833

A quanti vollero rendere tributo d'onore alla cara salma di

Comm. ADRIANO AUDIFREDI

i figli LUISA ed AMEDEO VILLANIS porgono col cuore sentitissima grazie.

Alla Provincia di Torino, al Municipio di Collegno, alle sue Scuole ed Asilo, alla Società Agricola Operaia, alla brava sua Musica, alla Società Cattolica Operaia, alle molte altre Rappresentanze, ed alla popolazione di Collegno e della Borgata Lesmana, che volle con sì affettuoso slancio rendere al caro ed amato Estinto così grande, imponente ed indimenticabile tributo d'affetto, mandano con tutto l'animo l'espressione della loro imperitura riconoscenza.

Torino, 24 dicembre 1906.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Svariatissime applicazioni del Fermento puro di uva Jacquemin

— Il Dr. Deschamps riferisce il caso di un individuo che andava quasi quotidianamente soggetto a dolori gastralgici, provocati da dispepsia con insufficienza della sue biliari. Fin dai primi giorni della somministrazione del *Fermento Jacquemin*, il paziente non ebbe più a soffrire le molente gastralgie, che gli perturbavano in sommo grado la digestione, la quale, quindi, cominciò a compiersi normalmente.

— Il Dr. Briot adoperò il *Fermento Jacquemin* in un individuo che aveva una spiccata mancanza di appetito e che vomitava subito dopo la ingestione dell'alimento. Il risultato fu dei più felici, poichè, dopo alquante settimane di cura, il paziente incominciò a fare *quattro* pasti al giorno, senza mai più avere il vomito.

— In un caso di *dispepsia cronica dolorosissima*, ribelle ai comuni mezzi di cura, l'uso del *Fermento Jacquemin* produsse rapidamente la calma dei dolori, aumento dell'appetito, facilità della digestione, regolarità nella funzione intestinale, sollevamento nello forze (Capelle Paul).

— Il prof. Maramaldi, di Napoli, tra gli altri casi (*Nuovi medicamenti e nuovi metodi di cura*, 1905), ha comunicato quello di un chirurgo avvocato del Foro napoletano, che soffriva da tempo di un'ostinata *stitichezza*, la quale gli provocava uno stato nevrastenico dei più accentuati e lo metteva bene spesso in condizione di non potere affatto attendere ai suoi lavori intellettuali. Con due mesi di cura di *Fermento Jacquemin*, il paziente, secondo ebbe ad esprimersi, fu ridonato a *novella vita*.

Le riportate osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate, i fatti ne sono la prova, e testimoniano altamente l'efficacia reale del *Fermento Jacquemin* nei diversi casi di *malattie della pelle e vizi del sangue, di affezioni gastriche e intestinali*.

Ai malati il trar partito dei nostri consigli e guarirsi coll'uso d'un prodotto *realmente efficace e scientifico*.

DR. MONTIGNY.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulla qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Tarocco, *Alessandria:* Dr. G. Pugliese.

ENOTRIA
**Società Anonima Cooper

Le notizie delle ultime ventiquattr'ore.

Raisuli voleva catturare il ministro di Francia!

Tangeri, 26, ore 5.

Ebbi conversazioni con diverse persone assai notevoli, ma una rivela un fatto grave, sino ad ora sconosciuto: la progettata cattura da parte di Raisuli del ministro di Francia a Tangeri. Ecco la conversazione, nella sua integrità:

— Qual è adunque il grosso incidente?

— La cattura progettata del ministro di Francia.

— Che cosa mi andate raccontando!

— Come, lo ignorate! Nulla di più esatto. Sono ora 10 giorni che Raisuli aveva giurato di impadronirsi del Bachadeur, come aveva gettati gli occhi sopra Regnault. Mancò poco che il colpo riuscisse.

— Ma come sapete questo?

— Ma, tutti lo sanno, da Chenu-Corelli, consigliere d'Ambasciata, a Marc, sottosegretario, dal primo dei dragomanni ai numerosi e mansueti *zouzous* algerini », che montano la guardia davanti alla casa del ministro francese, e sino ai marinai ed agli ufficiali della *Giovanna d'Arco*, che ricevettero effettivamente, per mezzo di segnali luminosi, l'ordine di tenersi pronti ad ogni eventualità. »

Interrompo qui questo dialogo, per dimostrare che questi particolari sono molto veri. Bisognerà, suppongo, provare in quale stato psichico si trovi Tangeri e la sua vicinanza immediate. Lungi dall'esagerare la situazione, telegrammi mandati a Parigi, rimasero molto al disotto della verità. Se occorresse ancora una prova, vi direi che quanti conoscono Tangeri hanno il piacere che si prova nel fare salvataggio alla spiaggia ed al Capo Spartel, unico diritrazione dei tangerini. Orbene, le passeggiate sono abbandonate a causa di forza maggiore, e i più intrepidi, che sono Harris e Quitard, hanno dovuto rinunciare ad abitare le ville un po' lontane dalla città, e si sono ridotti a prendere pensione negli *hôtels*.

Circa il prestigio dei tedeschi al Marocco e sulle sue cause, dice precisamente: « Il commercio è l'arma moderna per eccellenza. Nei campi di battaglia del mercato marocchino noi torniamo a registrare una disfatta francese. Con un'ostinazione senza pari, i tedeschi ci fanno una concorrenza mai vista. Ed essi hanno seguito il metodo più adeguato al paese, al temperamento, alle esigenze degli indigeni. Noi non lo crediamo, pure bisogna dare fede a queste dichiarazioni di un negoziante francese da quindici anni stabilito al Marocco, che mi diceva:

« Le merci francesi da due anni sono sconsiderate, non perchè inferiori, ma perchè « francesi. Gli indigeni riconoscono la superiorità del nostro zucchero, uno dei più « importanti traffici al Marocco, tuttavia « comperano lo zucchero tedesco e rifiutano « il nostro, che essi avevano precedentemente « adottato. »

« Per tutto è così. Cercando rimedio ad una situazione tanto minacciosa, ho voluto raccogliere l'opinione autorevole di quei diplomatici e commercianti che hanno più lunga esperienza di cose marocchine. Il riassunto di queste opinioni eccolo:

« Semplicisti, i marocchini furono colpiti dal gesto del Kaiser. Hanno scorto, vedendo la rassegnazione nostra, che vi ora qualche cosa di cambiato nel mondo. La Prussia, di cui essi non conoscevano finora che il nome, era diventata il potente impero. Il prestigio della forza è la sola cosa corrente al Marocco d'oggi. Possiamo a nostra volta mostrare la nostra forza e cancellare il gesto del Kaiser con un gesto identico. L'effetto si farà presto sentire. »

E continuando in questo pensiero, altri interrogati aggiunsero: « Una squadra francese verrà nelle nostre acque. E' già tempo che si prenotò una simile dimostrazione, senza che nessun seguito sia stato dato a questa promessa, che non vi crederemo che quando i nostri occhi avranno contato le navi. Certamente sarà un primo risultato, ma se volessimo, se osassimo, questa forza navale non si limiterebbe a ciò; farebbe qualche cosa capace di rialzare il nostro prestigio, di provare che esistiamo anche noi nella fila delle grandi nazioni. Non si potrebbe trovare il mezzo, senza urtare nessuna suscettibilità, di colpire l'immaginazione degli indigeni e del Maghzen? Voi sapete bene che i barbari della montagna si ridono delle nostre fregate e pretendono che la gazzella sulla ha da temere dal pesce. Se si dimostrasse loro il contrario! Quale metamorfosi si otterrebbe! »

— Comprendo ciò che volete dire — ho risposto. — Volete il bombardamento di Zinat, dove si trova Raisuli.

— Perchè no? La cosa è possibile con i nostri cannoni da marina a lunga portata. Niente sbarchi, ma molto di meglio.

(Matin).

La Francia invia altre navi e soldati al Marocco?

Le forze di El Guebbas.

Tangeri, 26, ore 2

Mi rifiuto di fare eco alle voci pessimiste, le quali vogliono che sulla montagna, Raisuli, mobilizzi; Raisuli arma degli ulema o persone sedicenti tali; Raisuli predicherebbe la guerra santa contro i cristiani.

Tutto ciò è molto naturale per lo scrittore rapelluto, che cerca di raggruppare attorno a sè quanti più partigiani gli sarà possibile, e ignorando le vere intenzioni del Maghzen, si prepara alla guerra.

Siccome il prestigio sarebbe insufficiente, egli eventila il fantasma che se il Maghzen entrerà in trattative, Raisuli approfitterà dell'accrescimento delle sue forze per negoziare a migliori condizioni. Un solo indizio è stabile: le fregate hanno cambiato di posto, e Raisuli ed i suoi emissari visitarono diverse tribù, reclutando uomini, per impedire che gli agenti di Polizia, che secondo loro le fregate hanno al loro bordo, vengano sbarcate. Quanto alla *mehalla*, debbo dire che gli abitanti di Tangeri, rassicurati dalla sua presenza a Ben Bana, hanno ripreso le loro passeggiate, che da molto tempo non facevano più, e oggi, sulla via che conduce al campo marocchino, in una continua sfilata di curiosi. *(Matin).*

Londra, 26, ore 5,45.

Il *Times* ha da Tangeri che le truppe sherifiane sono sempre accampate al medesimo posto, a due miglia dalla città, ove hanno ricevuto qualche rinforzo di cavalleria. Il ministro della guerra discute con i più alti personaggi il piano di campagna da adottare, ma passeranno ancora alcuni giorni prima che una decisione qualsiasi venga presa. Durante questo tempo Raisuli continua a fomentare movimenti antieuropei. Le Autorità sembrano rendersi conto esatto della necessità di agire prontamente, e vi è ragione di credere che si farà almeno un tentativo per sbarazzare i dintorni di Tangeri da Raisuli e dai suoi briganti.

La *Tribune* ha da Tangeri: « Oltre ai 2300 uomini che ha condotto con sè, Gaebba ha lasciato in due località vicine a Tangeri dei distaccamenti che hanno un effettivo da mille a duemila uomini ciascuno. Il ministro della guerra ha a sua disposizione, se si tien conto degli effettivi suddetti e delle truppe che erano già precedentemente a Tangeri prima del suo arrivo, circa settemila uomini.

Tolone, 25, ore 8,40.

Il trasporto *Nive* prende le sue disposizioni per recarsi a Tangeri al più presto. In seguito ad ordine pervenuto telegraficamente, la Direzione del porto ha destinato una squadra speciale di operai, per preparare la nave, la quale ha imbarcato gli stalli ed i legni necessari per trasportare i cavalli e ricevere mille uomini di truppa.

(Matin).

Londra, 25, ore 8,50.

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid, che il ministro della guerra ha dato ordine urgente che una Brigata di fanteria, comprendente dieci battaglioni zappatori, si tenga pronta a marciare per il Marocco al primo segnale. I battaglioni sono scemerciati ad Algeciras, Ceuta, a San Roc.

Un colloquio col ministro degli esteri di Francia.

Vienna, 26, ore 6.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica delle dichiarazioni che l'attuale ministro degli esteri francese, Pichon, gli ha fatto. Il ministro ha detto: « La situazione generale mi sembra in questo momento soddisfacente. Si può notare che l'ottimismo domina nei diversi discorsi pronunciati da varii ministri stranieri recentemente, e specialmente dal barone Aehrenthal e dal ministro Tittoni. » E Pichon ha aggiunto: « Io non ho, dal punto di vista francese, nulla a ridire a questa impressione, e la divido tanto più volentieri in quanto, come osservò il signor Clemenceau nelle sue dichiarazioni ministeriali, nessuno, dacchè la Repubblica esiste in Francia, ha mai potuto pretendere seriamente che la Francia minacciasse la pace di Europa. » Sulla questione del Marocco, il ministro ha detto: « Se vi sono state a certe ore delle inquietudini, non ne eravamo noi responsabili. Sotto questo riguardo la nostra politica è uniforme nel rispetto dei diritti di tutti, però esigendo solamente che i nostri diritti vengano anche rispettati. Io ho avuto recentemente alla Camera l'occasione di spiegarmi su quello, fra i problemi internazionali, che è stato più discusso durante gli ultimi mesi, cioè a dire il problema marocchino, e mi è grato constatare ora la quasi unanimità dell'opinione francese e dell'opinione straniera. Ciò che noi vogliamo al Marocco è ciò che la Conferenza di Algesiras ci ha accordato, ed è estremamente semplice, e possono verificarlo ha il diritto di adombrarsene. Noi vogliamo prima di tutto che l'anarchia marocchina non vada sviluppandosi sino a costituire un pericolo non solo per i francesi, numerosi, che risiedono al Marocco, ma anche per tutti i nostri possedimenti algerini, donde la necessità di riforme, che la Conferenza ha giudicate utili e che noi loro insieme sono quelle medesime che sempre avevamo consigliate al Sultano. Noi vogliamo, in seguito, che nella esecuzione di queste riforme sia tenuto conto non solo dell'interesse speciale che la Francia e la Spagna hanno al Marocco, ma anche della capacità particolare che esse hanno per condurre a buon fine le riforme. »

Parlando delle relazioni con l'Italia, il ministro ha detto: « Con l'Italia e con la Spagna noi abbiamo le relazioni più fiduciose. Come anche cogli Stati Uniti, di cui sono felice di riconoscere la preziosa simpatia da noi contraccambiata. Era un paradosso criminoso mantenere l'odio e la suspicione tra la Francia e l'Italia. Questo paradosso darà quindici anni; esso non aveva ragione d'essere dacchè cogli italiani i nostri interessi non sono in conflitto e quasi dappertutto sono concordi. Il Mediterraneo, che un tempo ci divideva, è una base della nostra intesa. Questa intesa voluta, fino dal suo avvenimento, da re Vittorio Emanuele, ha ricevuto la consacrazione dei due Paesi. Esso non implica per quelli che unisce nessun sacrificio. Esso elimina le punte che in un tempo lontano certe immaginazioni potevano avere contro la Francia, e deve inquietare nessuno perchè non minaccia nessuno. Quanto alla Spagna, che al Marocco è nostra collaboratrice, non posso felicitarmi abbastanza della perfetta unità di vista che esiste fra di noi. Il giovane Re entra in grande parte in questa armonia utile e piacevole per i due paesi. Non era naturale che fosse così? Quando si hanno tanti legami e tante ragioni per accordarsi non è salutare il precisare questi accordi per una collaborazione feconda? E' esattamente ciò che abbiamo fatto, ed è sano e buona politica. Non ho bisogno di insistere sulle serie difficoltà che sono passate recentemente nelle relazioni franco-tedesche. Da parte mia penso a diminuirne, come spero si renderanno facili per l'avvenire. L'affare del Marocco è regolato, almeno nella sua forma internazionale; resta la politica generale. Ho detto e ripeto che questa politica definita dalle nostre alleanze e dalle *amicizie* non è punto diretta contro nessuno. Mi sembra d'altronde che il principe Bülow lo abbia riconosciuto egli stesso nel suo ultimo discorso.

« E' dato quindi sperare che le relazioni dei due popoli vicini siano corrette, normali, cortesi o buone. La Germania non ha il diritto di dire che abbiamo contro di lei delle cattive intenzioni. Noi non pensiamo affatto a isolarla, ma bisogna che da parte sua essa non tenti, come ha fatto ad Algesiras, di isolarci. Questa condizione di rapporti sarà facile quando i nostri interessi si incroceranno, e allora si potrà spiegarci in buona fede. »

Combattimenti in America tra bianchi e negri

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,5:

Il *Daily Mail* ha da New York che i negri hanno cominciato dei nuovi eccessi nel Missouri e nel Kansas. Nella piccola città di Wahalak le cose hanno preso una piega così grave, che il governatore ha inviato una compagnia di fanteria e dell'artiglieria, per proteggere i bianchi, che i negri minacciano di massacrare. La contesa cominciò con una lite in un treno, durante la quale il conduttore bianco uccise due negri.

La popolazione negra, furiosa, si raccolse allora in armi, nelle vie di Wahalak, gridando: « Vendetta! »

All'arrivo delle truppe bianche, i negri si ritirarono in un luogo situato a due miglia dalla città e furono scambiati colpi di fuoco. Si attende un vero combattimento.

A Leavenworth, nel Kansas, i cavalieri negri del nono reggimento hanno fermato ieri una tranvia, di cui spezzarono i vetri, batterono il conduttore ed il *watchman*, incutendo il più gran terrore nei viaggiatori.

Come si impone ai lordi l'"Education bill"

Londra, 26, ore 2,5.

Si ricorda che giovedì scorso *sir* Enrico Campbell-Bannermann annunciava alla Camera dei Comuni che il Governo, in presenza dell'opposizione presentata dalla Camera dei lordi, abbandonava *l'Education bill*, e in questa occasione pronunciò queste parole: « Dichiaro che si troverà un mezzo per fare rispettare la volontà del popolo espressa in questa Camera dai suoi rappresentanti. »

Se si crede a certe voci che corrono, il mezzo sarebbe trovato e fino dall'a *rentrée* il presidente del Consiglio lo farebbe conoscere al Parlamento, chiedendogli di approvarlo. Le scuole di cui sono tutte sovvenzionate dal Consiglio della contea. Sir Enrico Campbell-Bannermann presenterebbe inoltre dalla *rentrée* del Parlamento una mozione, per la quale nessuna devoluzione potrebbe ormai essere accordata a una scuola confessionale. Sarebbe un procedimento radicale, dato che le scuole potranno difficilmente vivere senza questo soccorso finanziario; aggiungiamo che sarebbe una rivincita presa sulla Camera dei lordi, che, non avendo nessun diritto in materia finanziaria, non potrebbe opporsi a questa misura. *(Matin).*

Il Natale nelle chiese di Francia

Un giornalista in difesa del sacr. Richard — Per una spada d'onore all'ex-capitano Magnien — Le Messe di mezzanotte — Il clero francese giudicato dall'arcivescovo irlandese.

Parigi, 26, ore 9,10.

Ieri, all'angolo della via Richelieu e del Boulevard Montmartre, ove trovasi un commerciante il quale suole esporre nelle sue vetrine le caricature di attualità degli uomini del giorno, è avvenuto un curioso incidente. Una caricatura ieri rappresentava il deputato Denis Cochin vestito da prete, insieme a S. E. il cardinale Richard, in un aspetto veramente irriverente. Un giornalista, redattore di un organo nazionalista, passando dinanzi al magazzino con qualche amico, indignato all'aspetto grottesco sotto il quale il venerabile prelato era rappresentato, al colmo dell'indignazione si rivolse ad un agente, chiedendogli in quale responsabilità incorrerebbe egli se infrangesse il quadro. L'agente gli ha risposto: « Vi metterete in un caso grave, perchè sarei obbligato di arrestarvi. » « E allora arrestatemi! », ha replicato il giornalista, colpendo con il bastone il vetro che proteggeva la caricatura.

Condotto al posto di polizia, il giornalista ha dichiarato che aveva agito coscientemente e che l'animo suo era stato profondamente irritato dalla caricatura ignobile e dalla manifestazione di cattivo gusto alla quale essa dava luogo. Il giornalista ha aggiunto che egli era contentissimo del suo atto dichiarandosi pronto a riconoscere in qualsiasi circostanza analoga, e colla speranza che altri seguirebbe il suo esempio. Il giornalista è stato rimesso in libertà, dopo fornito le sue dichiarazioni di identità.

Telegrafano da Bai sur Indre: Nel dipartimento dell'Indre lo chiese sono state tutte chiuse per ordine del vescovo.

I parroci infatti sono stati invitati dal vescovo ad abbandonare le chiese in seguito ad ingiunzione del sindaco, ingiunzione che loro è stata fatta in termini violenti.

Telegrafano dalla Rochelle che il sindaco di Tallant ha dato le sue dimissioni da sindaco e da consigliere municipale per protestare contro i rigori della legge di separazione.

Telegrafano da Lilla che il Comitato cattolico del Nord a del Pas de Calais ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione popolare per offrire una spada d'onore al capitano Magnien. « Il capitano Magnien — dice il Comitato nel suo appello — è stato destituito dal Consiglio di guerra di Lilla per avere rifiutato di sfondare le porte delle chiese e di commettere così un sacrilegio. Il capitano Magnien, ufficiale di valore, non era mai incorso neppure in una punizione di un'ora durante 22 anni di servizio militare. Egli, venuto dai più umili gradi, è figlio del popolo e il popolo deve rendere omaggio a questo uomo del dovere cristiano! »

La Messa di Natale di mezzanotte è stata celebrata solennemente al Sacro Cuore di Montmartre. Vi assisterono migliaia di persone appartenenti alle diverse opere cattoliche.

In molte diocesi la Messa di mezzanotte non venne celebrata. Il motivo invocato fu, come si disse, il timore di torbidi. La futilità però di tale pretesto era evidente e la miglior prova sta nella calma colla quale questa stessa Messa di mezzanotte venne celebrata nelle diocesi in cui non è stata interdetta.

Telegrafano da Roma, in data di ieri sera: Stamane, alle 11,30, all'uscita dalla Messa grande 2500 manifestanti circa si sono recati alla cattedrale e all'Arcivescovado, dove risiede ancora monsignor Funet. Fra i manifestanti si notavano il senatore Montfort, diversi consiglieri municipali e molte donne. I manifestanti, penetrati nel cortile dell'Arcivescovado, cantarono il *Parce Domine* e acclamarono l'arcivescovo. Questi, circondato dai vicari generali, ha arringato la folla, alla quale ha raccomandato la calma, aspettando giorni migliori. Poi diede la sua benedizione.

I manifestanti si sono poi recati al domicilio del deputato radicale di Rosen, Lefore. Essi lo insultarono e cantarono la canzone: « Noi vogliamo Dio ». La dimostrazione si è poi dispersa senza alcun incidente.

La *Petite République* dice che l'Associazione cultuale per l'esercizio del culto cattolico indipendente da Roma che si costituisce a Parigi, accoglie anche le donne e che le sarebbe assicurato il concorso di un arcivescovo cattolico.

L'Eclair dice che Lasies si propone d'interpellare venerdì il Governo sui procedimenti degli impiegati dell'amministrazione per la ripresa dei beni ecclesiastici.

Il *Matin* ha da New York: « Il *New York Sun* ha da San Paolo Minnesota che l'arcivescovo Irlanda ieri in un sermone fatto alla cattedrale, parlando della legge di separazione, dopo aver detto che la calma rinascerà presto in Francia, non potè mimerni dal biasimare il clero francese per la sua attitudine nel conflitto attuale. Disse che il Governo francese era in mani di gente che abusano del potere, ma che il clero francese, amministrando l'insegnamento del catechismo e dell'amministrazione dei Sacramenti, non approvò mai le virtù della vita pubblica. I preti francesi sono santi dinanzi agli altari, ma vili dinanzi alle urne elettorali. Nessuno ha compreso meglio la Francia di Leone XIII, che aveva chiesto a tutti i cattolici di aiutare il benessere del loro paese e della loro chiesa mettendosi in fila coi partigiani fedeli alla repubblica. Se Leone XIII fosse stato ascoltato, la Francia avrebbe sfuggita certo alla persecuzione religiosa. Le sue idee monarchiche ed i suoi complotti hanno cagionato un male terribile alla chiesa cattolica di Francia. »

Il *Matin* ha da Bruxelles: « L'Associazione dei giornalisti cattolici, facendo il suo annuale appello alla sottoscrizione per le strenne pontificali, dice: « La Chiesa è amareggiata da una vasta cospirazione ordita da sètte massoniche con lo scopo confessato di distruggere presso i popoli cattolici ogni credenza religiosa. La Francia è interamente in preda a quest'anarchia trionfante e si disperderebbe del suo rialzarsi se non si avesse lo spettacolo consolante e ricon fortante dell'episcopato, che traccia dietro a sè il popolo cattolico strettamente unito. »

L'Echo de Paris pubblica un dispaccio da Roma, secondo il quale il Papa avrebbe detto, a proposito degli affari di Francia: « Io ho agito nell'interesse della Chiesa. Se qualcuno soffrirà della mia determinazione, cercherò di attenuare il suo danno; ma io non mi posso rammaricare di ciò che ho fatto. »

La conferenza del Duca degli Abruzzi a Londra

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:

La « Società Reale di Geografia » decise che la conferenza del Duca degli Abruzzi sulle sue esplorazioni nell'Africa Centrale e l'ascensione sul Ruwenzori abbia luogo il 12 gennaio, nella *Queens Hall*, capace di contenere duemila cinquecento persone. I posti richiesti superano già quelli disponibili. Il Re ha annunziato che assisterà alla conferenza. Il Duca degli Abruzzi arriverà il 10 gennaio, e ripartirà il 14 gennaio. Egli alloggerà all'Ambasciata italiana. L'ambasciatore offrirà un *lunch*, a cui interverranno i membri della Presidenza della « Società Geografica », parecchie notabilità inglesi e l'esploratore Nansen.

Il Senato in Persia.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7:

Il *Daily Mail* ha da Teheran: « Il principe ereditario ha inviato all'Assemblea nazionale oggi un messaggio, nel quale propone la creazione di un Senato composto di sessanta membri, di cui trenta presi tra i funzionari, venti tra i membri della Assemblea e dieci fra i membri della tribù alla quale appartiene la Famiglia Reale. Tutti i progetti di riforma saranno sottoposti a questo Senato. L'Assemblea ha tenuto seduta tutta la giornata per discutere questa proposta. I notabili non hanno espresso opinioni, ma i deputati, discendenti dal Profeta, l'hanno accolta con protesta, dichiarando che nulla si potrebbe sperare da un Senato ove il Governo avrebbe la maggioranza. L'Assemblea sederà tutta la notte per decidere sulla risposta da dare al Principe ereditario. Se essa così vuole, i bazars saranno chiusi.

L'ammiraglio Nebogatoff condannato a morte.

Pietroburgo, 26, ore 2,30.

La Corte marziale, incaricata di giudicare del l'ex-ammiraglio Nebogatoff e degli ufficiali della sua squadra, ha pronunciato ieri la sua sentenza, ad un'ora molto avanzata.

Essa pronunciò la sentenza di morte contro l'ex-ammiraglio e gli ex-comandanti delle navi.

La Corte ha rifiutato di ammettere come scusa il fatto che le navi russe erano incapaci di offrire resistenza. La testimonianza udita riguardo alle condizioni difettose degli equipaggi delle navi e dei cannoni non potè modificare questa convinzione della Corte, convinzione che si condivide da quasi tutti, che cioè, Nebogatoff avrebbe dovuto preferire, per l'onore della bandiera e della patria, la morte alla resa. I suoi capitani dividono la sua sorte, che probabilmente sarà mitigata. Si credeva che l'intervento dell'ammiraglio Rojestvenski nel processo avrebbe salvato il capitano. Al tempo del suo processo, Rojestvenski prese sopra di sè tutta la responsabilità, per avere consegnato la torpediniera, quantunque in quel momento egli fosse ferito e senza conoscenza. Nel caso di Nebogatoff, egli insistè, con la più grande energia, che al momento che l'ammiraglio aveva dato l'ordine di resa, egli era solo responsabile, e che un articolo del Codice militare non può giustificare in nessun modo il rifiuto da parte degli ufficiali e dei capitani all'ordine di obbedire al Nebogatoff. Alla Corte, però, durante il processo, si mareò una tendenza ad accogliere il punto di vista dell'Accusa, cioè, che avendo il Nebogatoff issato la bandiera del nemico, i suoi ordini non avevano alcun valore.

L'assoluzione della gran maggioranza degli ufficiali della squadra di Nebogatoff, una sentenza in tutte, che dal loro ritorno di prigionia sopportarono prigione e vergogna, è considerato come un atto di giustizia tardiva. Si considera la cosa da questo punto di vista, per quanto concerne i sottufficiali e molti degli equipaggi, che furono revocati in seguito alle prime informazioni, completamente inesatte, secondo le quali essi si sarebbero rivoltati e avrebbero obbligato gli altri ufficiali ad arrendersi. La stampa ritiene che il verdetto del Tribunale metta in luce i difetti del sistema burocratico nella marina, e deplora che i veri autori del disastro di Tsushima siano stati impuniti. *(Times).*

Londra, 26, ore 9,50.

Si telegrafa da Pietroburgo all'*Exchange Telegraph*: « La condanna a morte pronunciata contro l'ammiraglio Nebogatoff venne commutata nella pena di 10 anni di prigione. Si indirizzerà allo Tsar una petizione, per chiedere che questa pena sia ridotta.

Un Comitato rivoluzionario russo arrestato

Pietroburgo, 26, ore 7.

Si ha da Irkutsk, 25: Il Comitato del partito socialista rivoluzionario, composto di diciotto persone, venne arrestato.

Per le elezioni in Russia.

Pietroburgo, 26, ore 2,30.

Il regolamento relativo alle elezioni pubblicato oggi stipula che nessuna manovra elettorale sarà tollerata all'interno e all'esterno delle Sezioni di voto. E' pure vietato ai votanti di servirsi di schede stampate da partiti politici non autorizzati. *(Times).*

La Tsar studia la concessioni agli israeliti.

Pietroburgo, 26, ore 7.

Si esercita una pressione severa sul Governo, per impedire che delle concessioni si facciano agli israeliti russi. Lo Tsar studia personalmente le questioni sollevate a questo riguardo dal programma ministeriale, e si fa dare i maggiori particolari. Gli agitatori del gruppo dei « Cento Neri », si sforzano per sollevare la popolazione contro gli israeliti, facendo correre la voce che il Governo si propone di conferire agli israeliti tutti i diritti goduti dagli altri russi.

Il bilancio sulle esenzioni capitali.

Londra, 26, ore 2,30.

I giornali di stamane pubblicano il dispaccio seguente:

Il *Tovaric* dice che durante la settimana finita ieri 56 persone furono giustiziate in Russia. Da quando le Corti marziali funzionano il totale delle esecuzioni è di 534.

(Matin).

I negoziati russo-giapponesi.

Pietroburgo, 26, ore 2,10.

I giornali continuano a pubblicare delle informazioni improntate a un pessimismo esagerato a proposito dei progressi dei negoziati russo-giapponesi. *(Times).*

La popolarità di Roosevelt declina?

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8,45:

Il corrispondente del *Times* a Washington conferma che la popolarità di Roosevelt va declinando anche fra i suoi antichi partigiani. Gli si rimprovera di essere ingombrante, di voler essere il Governo intero e di voler concentrare tutti i poteri: l'esecutivo, il legislativo ed il giudiziario. L'incidente Storer, dopo il suo tentativo di riforma dell'ortografia e la sua dichiarazione sulla supremazia del Governo federale sui Governi degli Stati, gli hanno nociuto molto. E' probabile che delle nuove difficoltà gli saranno sollevate contro a proposito delle dimissioni imposte all'ambasciatore di Parigi, Mac Cormik.

Agitazione di fuochisti militari inglesi.

Londra, 26, ore 2,30.

Sembra regnare nella piazza di Portsmouth una certa tensione in seguito al recente ammutinamento di fuochisti della marina. Si annuncia infatti che un mariaaio venne condannato ieri a 42 giorni di prigione per eccitamento al disordine. Questo marinaio avrebbe, a quanto pare, avuto la cattiva idea di scoppiare in una clamorosa nel momento in cui il comandante faceva la ronda della sera nella caserma della marina. Un altro marinaio, citato come testimonio a carico, fu condannato a quindici giorni di prigione, per aver fatto false dichiarazioni.

Ieri, nel pomeriggio, dice un telegramma da Portsmouth, il comandante, rivolgendosi agli uomini della caserma della marina, ha dichiarato che, trovandosi di fronte a una situazione eccezionale, è fermamente deciso a osservare la disciplina. Tutte le armi sono rinchiuse sotto chiave. Il dispaccio aggiunge che un distaccamento di fanteria di marina si tiene pronto a partire per la caserma, se occorre, per reprimere ogni disordine.

Le ultime notizie però assicurano che è subentrata la tranquillità nella caserma. Il comandante ha promulgato un ordine del giorno, col quale dichiara di aver intenzione di fare della sua caserma lo stabilimento navale per eccellenza. Gli ufficiali — dichiara il comandante — non fanno nessuna distinzione fra marinai e fuochisti.

Un teatro distrutto da un incendio.

Londra, 26, ore 2,50.

Il teatro della Compagnia Reale di Warrigton (Inghilterra) fu distrutto ieri da un incendio. Si hanno 250,000 franchi di danni.

Giolitti vuole che il Senato non modifichi la legge sui carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8:

Giolitti, nell'ultima conferenza avuta col senatore Fabrizio Colonna, relatore dell'Ufficio Centrale del Senato per la legge sulla riforma dell'Arma dei reali carabinieri, si dichiarò deciso a non ammettere lo stralcio di nessuna parte della legge, e insistette nel chiedere che il Senato discuta e voti ogni parte e tutta la legge in complesso, come venne votata dalla Camera. Ogni dilazione, secondo lui, protrarrebbe il miglioramento dell'Arma dei reali carabinieri, che tutti riconoscono urgente, e farebbe ritardare la destinazione a questo scopo di 750,000 lire al mese, che già sono disponibili per questa riforma.

Gallo sgombra il terreno al suo progetto sulla Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 8.30:

Nella riunione che terranno stamane, alle 11, i procuratori di Roma, si parlerà certo anche del caso Calabresa, specialmente perchè gli avvocati sono i primi a sentire gli effetti della presenza ai più alti uffici di uomini onesti ed indipendenti. Il cav. Calabresa torna però sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma. Si era anche diffusa la voce che un altro stimato magistrato, il procuratore generale comm. Caprino, sarebbe stato colpito da un provvedimento di rigore. Si parlava del suo collocamento a riposo, o in aspettativa, perchè, si diceva, il ministro gli attribuiva la colpa di non aver impedito le riunioni e le manifestazioni dei suoi dipendenti. Ma consta in modo sicuro che nessun provvedimento fu preso, nè si pensò mai di prendere contro l'illustre capo della Procura Generale di Roma. Tuttavia si parla di altre misure di rigore da prendere e già prese da Gallo, fra cui quella deliberata contro l'autorevole magistrato avvocato Bartoli, assistente procuratore del re a Genova, per una riunione tenuta in quella città, e nella quale fu deliberato un ordine del giorno assai violento, modificato e votato dallo stesso Bartoli. Il Bartoli è stato trasferito in una residenza secondaria del Piemonte. Pare che il ministro guardasigilli non voglia punire i magistrati secondari, ma gravare la mano sugli alti magistrati, i quali in questa occasione non avrebbero fatto, secondo quanto dicono gli amici di Gallo, il loro dovere di magistrati austeri.

Viganò dopo lo smacco.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,50:

A proposito del grave smacco inflitto dalla Commissione suprema di avanzamento al ministro Viganò, per la permanenza del generale Alvisi, sono informato che il ministro della guerra si vede della Commissione di avanzamento ha risposto destituendo il generale Alvisi al comando di una Brigata di cavalleria, rimuovendolo così, senza alcun motivo, dall'ufficio che prima occupava, e destinandolo a un comando inferiore a quello che gli spetterà fra breve per effetto della promozione a tenente-generale.

Un Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 9,40:

Un fatto orribilmente impressionante è avvenuto stanotte in via Panisperna, dove si trova la chiesa di San Lorenzo in Panisperna. In una delle povere case di questa via abita Pietro Bondiali, d'anni 76, ex-capo usciere del Ministero. Il figlio di questi, Edoardo, è pure usciere al Ministero dell'istruzione. Stanotte, verso le 24, tornava a casa; mentre saliva una delle rampe della strada, sul quarto gradino vide in terra una massa oscura. Non sapendo di che si trattasse, accese un cerino, e vide una ragazzina colle gambe nude e il capo coperto da un grembiule di fustagno a quadretti bianco e blu. La ragazzina portava solo dei calzerotti e le scarpe nere abbottonate; aveva pure alcune lo vesti in modo così sconcio che la lasciavano tutta scoperta. Edoardo Bondiali credette che dormisse e la toccò perchè si levasse da quel posto, dov'era esposta alla intemperie. Rimossa la vesticciola di fustagnino, apparve agli occhi esterrefatti dell'usciere, un volto dalle labbra bianche e tumefatte e dagli occhi spenti. Mise una mano sul ventre della piccina, e constatò che era ancora tiepida. Il viso della piccina, una bella bimba grassoccia, ben formata, dai 7 agli 8 anni, aveva l'aspetto sereno. Il ventre era escoriato ed una leggiera echimosi sovrastava apparentemente sull'occhio sinistro. Un puzzo di sacramenti saliva dal corpo, che giaceva supino, col braccio sinistro a penzoloni.

L'usciere, appena rinvenuto dallo spavento, corse in casa, chiamò suo padre Pietro ed un cugino, i quali avvertirono il commissario della lugubre scoperta. Intanto il cadaverino, sotto una coperta, rimase esposto alla pioggia insistente della notte fino all'arrivo del giudice istruttore. Il delegato, senza rimuovere il cadavere, osservò meglio il corpicino della povera vittima. La bambina aveva alle orecchie un orecchietto d'oro; non portava la camicia nè mutande e indossava tre vesticciole. Tolte quella echimosi all'occhio destro ed una escoriazione al mento, che si accentò prodotta da uno sfogo di febbre, il collo, il ventre e le gambe non avevano lesioni e contusioni.

Il puzzo era prodotto dagli escrementi, le cui tracce erano visibili nella parte posteriore della vesticciola. Mentre il delegato faceva tutte queste constatazioni, tra la gente che circuiva il cadavere vi era una sorpresa municipale, che appena vide la bambina la riconobbe per Giovannina De Angelis, figlia di una lavandaia. Il delegato e le guardie, a questo nome, si ricordarono che verso sera per ben due volte una donna alta eravi presentata all'Ufficio di pubblica sicurezza ed aveva domandato se avessero trovato una bambina, e appunto di lei. Un grande mistero avvolge questo delitto. Sembra che il delitto, poichè non v'è dubbio che si tratti di delitto, debba essere stato commesso in qualche luogo non lontano da quello nove, come risulta dallo stato del cadavere, il quale deve essere stato trasportato sulla gradinata tra le 23 e le 24, poichè essendo passato, come abbiamo detto, l'usciere Bondioli alle ore 21 per la gradinata non vi rinvenne nulla. L'esame necroscopico stabilirà come fu contaminata la bambina e dirà a quale tormento sia giunto l'autore del misfatto.

Re Leopoldo infermo va a Biarritz con Alfonso XIII.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha un dispaccio da Bruxelles, nel quale si dice che re Leopoldo da qualche tempo non sta troppo bene, ed essendo stanco dell'eccessivo lavoro che si è imposto, pensa di recarsi nel Mezzogiorno della Francia per riposarsi. Si crede che si recherà a Biarritz, ove incontrerà il Re di Spagna, come ne ha espresso da molto tempo il desiderio.

Furto di valori postali a bordo di un piroscafo.

Tripoli, 6, ore 7.1'.

Sul piroscafo *Sumatra*, partito da Malta il 22 corrente, si era agglomerata, a causa del turbamento del servizio provocato su alcune linee di navigazione dagli scioperi ed a causa altresì del maltempo, che aveva impedito ad altri vapori di comunicare con Tripoli, una considerevole quantità di sacchi postali diretti a Tripoli. Tale agglomeramento avendo reso meno efficace la consueta vigilanza, si sono verificate delle manomissioni su qualche sacco di corrispondenza. L'Autorità consolare di Tripoli ha proceduto ad una immediata e severa inchiesta, e dispose che siano continuate le indagini a Tunisi, ove approderà il piroscafo.

Consta inoltre che all'arrivo del *Sumatra* a Cagliari, il Governo italiano incaricò già l'Autorità di procedere contro i colpevoli della manomissione.

Gravissimi incendi in Portogallo.

Lisbona, 26, ore 2.

La città industriale di Cavilha fu teatro di un grande incendio, che ha continuato per alcuni giorni. Diverse filature importanti furono distrutte. Tutte le provvigioni di cotone e di lana, che dovevano sovvenire ai bisogni di quasi tutto il paese, furono distrutte. Si scorgeva da molte lontano la luce dell'incendio, ed i pompieri di tutta la regione sono accorsi. Malgrado gli sforzi, essi non riuscirono che a impedire all'incendio di propagarsi maggiormente. Le assicurazioni non coprono che in modo parziale i danni. *(Standard).*

Arresti per un assassinio in ferrovia.

Tolosa, 26, ore 7,30.

In seguito a una Commissione rogatoria, le Autorità giudiziarie di Narbona avevano interrogato un certo Balat, di 31 anni, contrabbandiere, e l'amante di costui, Giovanna Larray, d'anni 20, abitanti tutti e due da poco tempo a Tarbes. La Polizia di questa città li ha ieri arrestati tutti e due. Essi sono accusati di complicità nell'assassinio del viaggiatore di commercio Galli

MERCATI

Mercato del bestiame

del 17 al 23 dicembre 1906.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: — Bovini 493, vitelli 372, suini 78, maggi e manze 2, tori 9, vacche 2, vitelli 54, capre e, montoni e pecore 70, agnelli 1183, capretti 6. Totale 2214.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi romagnoli, pugliesi, ven-ti, svizzeri e loro incroci.

Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 10 — a 11 — — Vitelli da 8 — a — — Suini a mani da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 50 a 7 50 — Maggie e manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e scopini in genere da 4 25 a 5 50 — Suini da 10 25 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 5 5: a 6 50 — Agnelli da 11 25 a 12 25 — Capretti da — a —

Prezzo del bestiame effettivo per miriagramma: Bovini L. 10 50 — Vitelli 9 50 — Suini 7 75 — Tori 7 — — Maggie 5 — — Scrioni 4 25 — Maiali 1 : 9. — Montoni 6 — — Agnelli 12 25 — Capretti — —.

Dal 17 al 23 dicembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 348, vitelli 849, buoi 6, manzi in quattro denti 8, id. id. 2 denti 32, maggie o manze 10, tori 21, vacche 31, suini 781, capre 8, montoni e pecore 130, agnelli 1803, capretti 6, equini 32 — Totale 1228.

Società Torinese

per la stagion. ed Asseggio delle aste (già Boriglio e C).

Operazioni dal 14 dicembre 1906.

Risottini	C. 6	Kg.	767.84
Vrame	» —	»	—.—
Greggie	» 6	»	723,19
Articoli diversi	» —	»	—.—
	Totale C. 12	Kg.	1491.03
Rate passate	» 5	»	76.31
	Totale C. 17	Kg.	1567.37

Cali entrati nel mese e tutt'ogni.

Stagionali	C. 491	Kg.	49040.57
Vecchi	» 194	»	9790.87

Mercati di Genova.

GENOVA, 24 dicembre 1906.

Metalli. — Settimana attivissima, con nuovi aumenti nello bande stagnate, nel piombo, nel rame e nei metalli vecchi. Leggiero ribasso nello stagno. Invariati i prezzi dell'antimonio, alluminio, ghisa, ferri ed acciai, ottone e zinco, ma con forti richieste ed ottima tendenza. Quotiamo:

Bande stagnate 1 C. 31, 35 fogli 112, in casse L. 30 — Id. id. IX. id. id. L. 36 — Antimonio Regolo in pani L. 290 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto da 22 25 a 22 50 id. — Ferro omogeneo id. id. da 23 25 a 23 50 — Ghisa in pani Eglinton I. 21 alla tona. — Id. id. Clarence III da 79 50 a 80 id. — Lamiere di ferro, nera base, 35 al quintale — Id. id. zincata N. 28, 60 id. — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 260 id. — Id. in barre, 255 id. — Piombo in pani 1.a fusione, 52 id. — Id. in tubi, lastre e pallini, 57 id. — Rame raffinato in panetti, 265 id. — Id. in fogli comuni, 320 id. — Id. in barre, 320 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 42 id. — Id. id. zincati per acqua, 60 id. — Stagno in pani marca «Straits», 300 id. — Id. pure in verghe, 310 id. — Zinco in pani 1.a fusione, 75 id. — Id. id. 2.a fusione, 70 id. — Id. in fogli N. 8 al 10, 85 id.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone da L. 235 a 240 al quintale — Id. id. campane, da 256 a 260 id. — Id. id. ferraria, da 230 a 250 id. — Id. id. monetario, da 235 a 225 id. — Id. id. marina, da 215 a 215 id. — Ottone in rottami tubi, bozzoli, ecc., da 175 a 180 id. — Id. id. massiccio dolce, da 160 a 155 id. — Id. id. agro, da 165 a 150 id. — Id. id. leggiero, da 150 a 155 id. — Rame scelto, da 240 a 245 id. — Id. in rottami non stagnato, da 230 a 235 id. — Id. id. stagnato, da 225 a 230 id. — Zinco lattoia, da 62 a 65 id. — Id. staccature navi, da 55 a 58 id. — Piombo in rottami, da 40 a 42 id. — Lamiere o corniere forte sbollonate, da 120 a 130 alla tonn. — Ferro maschiccio, da 100 a 105 id. — Id. leggiero, da 65 a 68 id.

Concimi chimici e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo. Quotiamo al quintale, vagone partenza:

Superfosfato minerale 13-15, da L. 4 75 a 5 75 — Id. id. 16-20, da 6 75 a 7 50 — Id. d'ossa, da 10 50 ad 11 — Scorie Thomas 16 a 18 0/0, da 5 50 a 5 50 — Nitrato di soda, 25 50 — Solfato d'ammoniaca, 33 25 — Cloruro di potassio Stassfurt 75-80, 21 75 — Cloruro di potassio provenienza organica 90-98, 24 50 — Solfato di potassio organico, 25 — Sangue secco, da 30 50 a 31 — Polvere di corna torrefatte, 25 25 — Cenere d'ossa d'America, da 5 75 a 6 — Id. id. ogelatinate, da 9 a 9 25.

Acido solforico 50-52°, da L. 3 a 3 25 al Kg.

Solfato di rame. — Mercato attivo per consegna primavera prossima. Quotiamo al quintale, vagone partenza:

Solfato di rame inglese (buriti duri forzati), consegna marzo-aprile, L. 61 25 — Id. americano, L. 60 — L. Nazionale in sacchi, L. 77.

SOCIETÀ

Torino. — I signori Bertarelli avv. Paolo, Bertolero rav. Natale, Cavallone Ermellina, Petriati ragioniere prof. Giovanni, il primo socio accomandante, gli altri soci accomandatari della «Società Editrice Politecnica», con sede in Torino, costituita con scrittura privata 5 ottobre 1905, hanno posto in liquidazione la Società stessa con effetto dal 17 dicembre 1906. A liquidatore venne nominato il signor avvocato Paolo Bertarelli, coi più ampi poteri, compreso quello di cedere la ragione sociale, «Editrice Politecnica», ed ogni attività e diritto ad essa Società spettante nella forma e modo che crederà più conveniente.

— Venne risolta la Società in nome collettivo «Bertinetti e Barbero», con sede in Torino, costituita con scrittura privata 15 luglio 1905, e ciò a far tempo dalla naturale scadenza della Società stessa, ess'altri accordi.

— Venne messa in liquidazione la Società in nome collettivo «Momo e C., Stabilimento Tipografico Torinese, già Bagliona e Momo», con sede in Torino, costituita con atto pubblico 27 ottobre 1905, rogato Corsio. A liquidatore fu nominato il signor dottore Guido Momo, coi più ampi poteri, compreso quello di cedere la ragione sociale ed ogni altra attività e diritto da essa Società spettante nella forma e modo che crederà più conveniente.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Vincenzo Biscaldi e Carlo Piovano, sotto la ragione sociale «Vincenzo Biscaldi e C.», con sede in Torino, avente per oggetto la vendita di tessuti e la confezione di abiti per signora, con facoltà di assumere la liquidazione di stabile consimili. Il capitale sociale è di L. 40,000, conferito in denaro in parti uguali. La Società ha principio col 1.o gennaio 1907, e durerà anni sei. La firma sociale spetta a ciascuno dei due soci, con divieto assoluto ai medesimi di servirsene per qualunque oggetto estraneo alla Società.

— Venne risolta la Società in nome collettivo «Ignazio Robella e C.», corrente in Torino, sostituita fra i signori Ignazio Robella, Filiberto Delli e Carlo Piovano, in data 9 marzo 1901, fino al 31 dicembre 1906. Liquidatori sono i signori Vincenzo Biscaldi e Carlo Piovano, con facoltà di firmare anche separatamente; successivamente sarà liquidatrice la ditta Vincenzo Biscaldi e C., corrente in Torino, con tutti i poteri di cui all'art. 358 del Codice di commercio.

Milano. — Sotto la ragione «Bonielo, Pecorari e Galpi» si è costituita accomandita col capitale di lire 800,000, con sede in Milano, per l'esercizio delle operazioni in Borsa e Banca.

Livorno. — Sotto la denominazione di «Società Livornese di trazione elettrica» si è costituita il 3 corrente, con sede in Livorno, una Società anonima, col capitale di L. 875,000 (in 2750 azioni da L. 100, aumentabile fino a L. 500,000, e per la durata di trent'anni, per costruzione ed esercizio di linee a trazione elettrica o con altri sistemi, sia direttamente che indirettamente.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Perucelli, fabbricante calzature in Torino, via Nizza, N. 30. Giudice delegato alla procedura venne nominato l'avv. Andrea Luigi; curatore provvisorio avv. Bortolini Stefano. Prima adunanza 10 gennaio 1907, ore 14,30; verifica crediti 4 febbraio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 21 gennaio 1907.

— Con sentenza del Tribunale di Torino venne revocato il fallimento di Luigi Musso, unico titolare della Ditta Muretti Carlo, rimettendo la procedura al pretore del secondo Mandamento di Torino e nominando commissario giudiziale il signor geometra Enrico Otta.

— Su istanza di Gedone Ettore Maggiorino, negoziante in calzature in Torino, via Mercanti, 7, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale l'avv. Cappello Luigi e rimettendo la pratica avanti il pretore del primo Mandamento di Torino. Attivo L. 695 45; passivo lire 5875 10.

— Nel fallimento di Tampo Vittorio, commerciante in passamanerie e articoli di moda in Torino, via Venti Settembre, N. 70, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Scheringer Ernesto, Giulio Cavasso e Giordano Camillo. Curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio, sig. avv. Garlanda Valerio. Le cause del dissesto si possono riassumere nel completo disordine amministrativo, originato dalla mancata tenuta dei libri e fors'anche in separazione fra il marito e la propria moglie, causa che impedì per diverso tempo al fallito di dedicare l'opera sua al negozio. Non pare che vi siano cause dolose.

— Nel fallimento di Bini Luigi, capo-mastro muratore in Torino, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Bono Luigi, fratelli Padrini e fratelli Gardino. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, sig. avv. Cagno Gio. Battista. Dalla relazione del curatore risulta che nel Bini mancasse la capacità a dirigere costruzioni ed avesse invece l'avidità di ottenere imprese senza curarne l'esecuzione.

Alba. — Nel fallimento di Re Carlo di Sebastiano, commerciante in carboni, di Alba, il Tribunale ha omologato il concordato coi suoi creditori in base al 50 per cento, accordando al fallito i benefici di cui all'art. 859 Cod. commercio.

— Nel fallimento di Toppia Giacomo Pietro fu Francesco, farmacista di Servalunga d'Alba, il Tribunale ha dichiarato definitiva la nomina a curatore nella persona del geometra Giocondo Daconto d'Alba.

"PICCOLI AVVISI"

(vedere avvertenze nell'interno)

Domande d'impiego con 15 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi economici cent. 25. - Avvisi di carattere privato cent. 40. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASSIERE, contabile cercasi 1° gennaio, 150 mensili, versanti Banco 6000 conto corrente. — ALESSANDRETTA 1361, posta. c 27781

CASA grossista tessuti, di Roma, cerca viaggiatore pratico articolo drapperia. — Scrivere N. 1926, posta, Roma. 27755

CERCASI un viaggiatore ed un piazzista che conoscano articoli e chincaglia per primaria Ditta articoli tecnici industriali. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. — Ritirasi offerta fino ore pasti, presso cassetta c 26783, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pensionato intelligente, per servizio di fattorino, pulizia, spedizione pacchi postali; qualche assegno mensili. — Scrivere, indicando età, posti occupati, FRANCIS 35, posta, Torino. c 27729

FATTORINO ricercasi subito per associazione. Richiedonsi ottime referenze, bella presenza, scrivere correttamente; preferibile sottufficiale o carabiniere congedati. — Dirigere domanda cassetta numero 27731, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVINETTA contabile cercasi subito da Casa industriale. Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta c 27708, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO unico urgentemente intelligente fattorino quattordicenne. — Presentarsi via Bricherasio, 6. c 27711

Domande d'impiego. 2

ABILE meccanico dentista cerca posto. — Scrivere A. 56, posta, Torino. c 27732

CASSIERE contabile disponibile subito per Torino o provincia; cauzione 15-20 mila presso Banca. — Cassetta c 27212, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27736

SIGNORA trentenne, bella presenza, licenza normale, occuperebbesi commesso qualsiasi negozio, oppure presso persona signorile come direttrice casa. — Scrivere F. 30 A., posta Cuneo. c 27683

SIGNORINA pratica contabilità cerca impiego, anche fuori Torino. Indicare stipendio. — Scrivere cassetta 26713, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27301

TRENTENNE, serio, ammogliato, praticissimo lavori agricoli, converrebbesi quale fattore; conoscendo cauzione. — FEDERO, posta, Cassine Monferrato. c 27756

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

FARMACIA avviatissima, elegante, splendida posizione Genova, lungh'iero avvenire, vendo buone condizioni. — RIPA, Galliari, 12, Torino. 27413

FARMACIA avviatissima in capoluogo Mandamento, Circondario Saluzzo, con due mercati settimanali, si cede per ritiro dell'esercizio. — Rivolgersi Stabilimenti SCHIAPPARELLI. c 27645

FARMACISTI! Causa impiego vendo farmacia unica parte vicinanze Torino, buona Congregazione, succedo per duemila lirette. *Ferrovia* locale — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 27360

PER lire 650 rimettesi subito, causa partenza, l'antico ed avviato ufficio di copisteria e macchine stile in Galleria Subalpina, piano 1°. Rivolgersi ivi. c 27765

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI in collina verso Sassi villa di lusso con vasto giardino. — Offerte cassetta c 27744, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BALANGERO. Da vendere casa di 20 membri con giardino, frutteto, vicino stazione. — Rivolgersi Torino MAINA, via Donati, 27. c 27769

DUE aziende di 60 e 100 giornate, di cui 1/3 a prato irriguo, da 15 anni coltivate intensivamente dal proprietario e fertilizzate con lunte concimazioni fosfatiche e col letame di 120 bovine e di 400 maiali dell'attigua latteria, affittansi unite o separate pel San Martino 1907. — Rivolgersi avv. G. CLARA, Pancalieri. c 27733

VENDESI fabbricato nuovo, costruzione moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c 27695, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA quindici camere, completamente mobigliata, caloriferi, bagni, splendida posizione Quarto quasi sul mare, affittasi subito. — LATTES, presso Successori Clava Terracini, Piazza Giustiniani, Genova. 27771 G

Domande ed offerte di locali od appartamenti 5

AL primo. Alloggio di undici camere al 1° piano, in via Valfrè, 16, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 27680

ALLOGGIO d'angolo di 10 o più camere, piano nobile, posizione centrale, cerco. — Scrivere COLOMBO, via Barbaroux, 5. c 27813

AMPI locali da affittare in via Davide Bertolotti, N. 5 (Piazza Solferino) con grandi, illuminati, sani ambienti nel sottosuolo, uso magazzini. Impianto gas, acqua potabile, telefono. — Per informazioni e visita rivolgersi al custode della casa N. 20, Piazza Solferino. 27304

ELEGANTE appartamento, quattordici ambienti, 1° piano nobile. Via Bava, 1 (Piazza Vittorio). Al pomeriggio. c 27695

GRANDE locale per industria cereali affittare, comperare. — Scrivere subito Ingegnere ZETTA, posta, Torino. c 27702

LOCALE spaziosissimo, piano terreno, rimettesi al 1° febbraio, corso Siccardi, angolo via Valfrè, 16, (Rimpetto Piazza Venezia). c 27726

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTINO comodissimo, composto pensione e giardino. — Via S. Anselmo, 17. c 27806

RIMETTESI via Cibrario piccolo, elegante alloggio nuovo, con mobilio completo. Ottima occasione per sposi. Rivolgersi via Cibrario, 25. c 27799

Annunzi varii. 7

ARMONIUM Germania, pedaliere, 14 registri, prezzo d'occasione, via Carrozzai, 6. c 27764

AVVISO. Agricoltore rimandasi Canadà favorisce conoscenza persone disposte recarvisi. — Scrivere ROVERE, posta, Torino. c 27746

CERCANSI 400 HP idraulici sviluppati da caduta non inferiore ai trenta metri situata vicino ferrovia nelle provincie Milano, Torino, Cuneo. — Scrivere INDUSTRIA, fermo posta, Torino. c 27775

DARBBESI lezioni francese, inglese, tedesco conversazione con signorina italiana. — F. P. 16, posta. c 27749

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, rapidissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. c 26871

PIANOFORTE Erard, splendida occasione, vende BONELLI, via Carrozzai, 6. c 27807

PIANOFORTE ottimo studio, numero nuovo, 325 lire, via Carrozzai, 6. c 27803

TEDESCO insegnasi, metodo Berlitz, pratichissimo. Traduzioni. Prof. SUHR, via Roma, 43. 26868

GIGETTO. Contraccambio vostri auguri molto freddi, con maggiore intensità affetto, sperando presto rivivolervi. Tantissimi. c 27778

GINESTRA. Pensieri, auguri tutti per te, dilette mia; vorrà per noi felicità migliore, ove felicità mia sta tutta nei pensieri, adorarti tutta intensità mio povero cuore, nello scoprire in fondo occhioni cari, belli, anima tua tutta mia, mia. Curerò presto. Appuntamentissimi. c 27721

M. P. — Ti penso sempre con infinita affezione. Carama. 27683

PRIMO Maggio. Triste lettera semplicissima. Nulla posso fare! Maggiormente unisi spirito ogni, mando calda parola augurio pace, calma, speranza sincera immutabile, dolcissimo affetto. Coraggio, speranza, forza. Auguri, ritrattino grazia infinite, mia vita. Confondiamo colori, tristezza, sorrisi. Tutto a me, sempre. c 27814

RIAMA. Ritornato, trovata tua, pensieri primi sono vostro. Affezioni. c 27709

26 FEBBRAIO. Indirizzimmo lettere sempre, espresso posta, stazione Porta Nuova. Ritiro. Abbracciati strettamente. — Dambina. 27789

630. Buon Natale, mia adorata. Tanti auguri, tanto carezze affettuosissime. c 27795

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.
Vergine extra Lire 1,90 | Fino . . . . » 1,60 | Finissimo . . » 1,70 | 2 chilo netto | Damigiana gratis.
Franco di porto e vischio alla stazione ferroviaria (alla a quella Italia) del compratore.
Per assaggi di Kg. 50 sconto del 5 per cento.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito. 2099 G

Officina Riparazioni
AUTOMOBILI
Meccanici e Chauffeurs a disposizione
Accessori - Gomme - Lubrificanti
GARAGE
Carpignano Giuseppe
TORINO, Via dei Fieri, 53 - Telef. 22-06

REGALI E PREMI
MAGAZZINO MODERNO
Torino - Via Lagrange ang. via Cavour
Oggetti d'argenteria d'utilità della Casa Krupp. — Pentole argentate Krupp semplici ed in nichelio — Servizi per 6 o 12 persone. — Deposito posate alpacca Krupp.
Casseruole nichel pure Krupp.
Sconto per forniture agli Alberghi.
27704

Per STRENNE
Giocattoli Meccanici
Giuochi di Società
Giuochi da Giardino
NOVITA' PARIGINE
G. VIGO E COMP. Via Roma, N. 31
Entrata via Cavour.

Cartiera Italiana
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale Lire 5.000.000
SEDE in TORINO

Gli avvisano i signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1907 verrà pagata la cedola N. 35, in L. 10 per Azione, quale acconto esercizio 1906.

Detto pagamento verrà effettuato presso la Sede Sociale, via San Secondo, N. 35, e per tutto gennaio, presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e Milano.

I signori possessori del titolo da 5 Azioni portante il numero 1944 e quelli da 10 Azioni portanti i numeri 3372 a 3665 sieno sorteggiati il 7 marzo ultimo scorso sono pregati di presentarsi alla Sede Sociale per sapere, nella relativa cedola, anche l'importo di L. 300 per Azione. 27686

Il Consigliere Delegato: Ing. E. BONELLI.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma
Capitale L. 10,000,000 interam. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 9,50 per Azione per l'esercizio 1906-1906 sarà pagato contro la Cedola N. 18 a partire dal 27 corrente a

Livorno: dalla Cassa della Stabilimento Sociale; dalla Banca Commerciale Italiana.
Firenze: dalla Banca Commerciale Italiana; dal Credito Italiano.
Genova: dalla Banca Commerciale Italiana; dal Credito Italiano.
Milano: dalla Banca Commerciale Italiana; dal Credito Italiano.
Roma: dalla Banca Commerciale Italiana; dal Credito Italiano.
Torino: dalla Banca Commerciale Italiana; dal Credito Italiano.
Porto Maurizio: dai Sigg. M. Garibaldi e C.o

Livorno, 21 dicembre 1906. 27704
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Casseruole, pentole, padelle di
Nichel pure Krupp
di ferro smaltato, di alluminio, e tutto la forniture per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 27705
Via Lagrange, ang. via Cavour.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26751

INDIRIZZI
da scrivere su fascie, offerto a tutti a domicilio. Lavoro a casa. Regolare, ben pagato. — OMNIUM, 29, rue Berthe, Parigi. 26830 M

Quaterna secca
estrazione 29 dicembre, altra estrazione 5 gennaio, centro veglie centesimi 30. Compenso dopo vincita. — Ernesto BIGLIARDI, Roma. c 27762

Legna da ardere
dolce e forte, pianta pomatura, vendesi a carri a domicilio. — Rivolgersi Agenzia tenuta Chiara, Pancalieri. c 27750

CALENDARI
DI VIENNA e LONDRA
AUGURI-CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26750

Galoches stracciate
Si mettono e nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 31. 60 0/0 economia. Provate. 27502

Ved. Bellotti Vittoria
prega chi sapesse darle notizie del figlio BETTONE, partito per l'America del Sud fin dal 1891. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 60, Torino. c 27811

STUFE E CUCINE
Americane e Calorifori 21905
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazioni e abili operai. — Mitis in spera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

Albums
PER CARTOLINE
PREZZI RIDOTTI
12, via Cavour, 12
22, via Roma, 22
26747

Pel 1° Aprile
affittasi alloggio 16 ambienti, comodità moderne con giardino, frutteto, occorrendo con rimessa automobile in Stradale Moncalieri, 162, Torino. 27452

Rasoio "Star"
di sicurezza per uso taglienti. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 6 cad. Franco. 2871

Levatrice
BATTISTO MARGHERITA, via Cibrario, 34. Da molti anni pensionato per partoriendi. Cure segrete, premi e convenienze. c 27800

VILLA DI SALUTE TORINO
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimoderato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Ambrogio — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisioterapia completa — Clima/ori moderno.
Direzione Medica } Cav. Dott. G. Ambrogio.
Dott. M. Franchetti.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Tarizzo, piazza San Carlo. 197

NON USATE PIU' POMATE
ed unguenti, perchè sono vecchio terapia non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo Città - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliani e Abrate.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 10 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Cuoio-forti
per calzoleria, - Cuoiame di sicurezza per impermeabili, - Cuoiame ad uso automobilismo, - Cuoiame per selleria

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (angolo via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Sconto modo per abiti da visita e società - Pellicce - Panni coloniali per lavoro e generi speciali per brocches-sport. — Chiuso nei giorni festivi. 188

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SILVABELLA 8.
Prof. D.r E. ROVERO Direttore E. Università di Torino Direzione Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

IMPOTENZA
Guarisce nelle ultime forme di Spermatorrea, Vizio Segreto, Debolezza Sessuale, Impotenza, Vizi Precoci, Polluzioni notturne, Emissioni involontarie, Sifilide, Reumatismo, Gonorrea, Blenorragia, Stranguria, Renella, Calcoli, Prostatite, Ipertrofia, Varicocele, Ernie, Idrocele, Fimosi, Paralisi, Epilessia, Isterismo, Nevrastenia, Anemia, Malattie del Sangue, Malattie Segrete, Malattie della Pelle, Piaghe, Ulcere, Fistole, Tumori, Malattie Occulte, Malattie Contagiose, Malattie Ereditarie, Malattie Vergognose, Malattie Misteriose, Malattie Incurabili, Malattie Disperate, Malattie Mortali, Malattie Mortali, Malattie Mortali

SCIATICA
Guarigione Certa
dal Chimico Farmacista
D.r C. VISMARA
SARONNO
7521

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili o suppellettili, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 33-35.
Telefono 25-24.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesca un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualunque preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Follusioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3. - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglie monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 118, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antiepsi - Glicerofosfina - Ipnalina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che nessuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quella degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella denominazione! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è miserevole, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molti settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Cav.no Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO
R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei meravigliosi, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale mentre del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

TUTTI QUELLI

CHE SOFFRONO

DI TOSSE, BRONCHITI
CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI
LEGGANO QUANTO SEGUE

« Posso testimoniarvi in tutta coscienza che il liquore di **Gondron Guyot** è realmente un rimedio efficace ed agisce vigorosamente contro i mali per i quali è stato raccomandato.

« Già da più anni io era afflitto da una tosse cronica, che cominciava regolarmente in autunno, e che raggiungeva, durante l'inverno, un tal grado di violenza che aveva bisogno di tutto l'estate per rimettermi in forze, benchè questa tosse non mi lasciasse mai completamente tranquillo.

FRANTZ BERGHEIM

« Ebbene, il **Goudron Guyot** confonde tutti gli altri preparati, sciroppi, pastiglie, ecc.

« Dopo averne preso solamente un flacone, questa tosse sì violenta, che ben sovente mi provocava dei vomiti, e mi forzava delle volte a passare le intere notti seduto, era completamente sparita; ed è perciò che io ne esprimo, qui, la mia più perfetta riconoscenza. Tutta la mia cura ha durato dieci giorni, ed essa mi ha procurato una salute completa, che io sembrava da più anni.

« Che tutti quelli che si trovano nel medesimo stato ricorrano a questo mezzo, io sono sicuro che dopo se ne vallegreranno con me, perchè ricupereranno il sonno tranquillo e riparatore, ed un buon appetito che uno dei due soli mezzi per ristabilire le forze del corpo.

« Io mi pronto a certificare quanto sopra sotto giuramento, ed esprimo ancora una volta la mia grande riconoscenza all'inventore di questo liquore. — *Firmato:* Frantz Bergheim, a Kraslarn, Germania, li 3 febbraio 1906. »

L'uso sistematico del « Goudron Guyot » in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchiere di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di questa decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non esprimono mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ».** Esso è ottenuto con del catrame di **un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetta, verde e rosso, ed a traverso,* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una spesa **di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro,** prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** od anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, e **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale. 5784M-8

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario Generale per l'Italia: **G. Delara e Penaglini,** viale Romana, 45, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

È possibile guarire

l'ANEMIA?

Sì: ed un solo rimedio efficace vi è per ottenerne la **guarigione durevole,** come risulta dalle migliaia di prodigiosi successi, che i professori **Carducelli, Lyd. Rehrend, Buchard, Cartwright Trydge** ed altri, ottengono tutti i giorni con l'

"Od"

l'unico rimedio sovrano per la cura dell'**ANEMIA:**

Come agisce questo farmaco miracoloso? I professori **Behrend, Fischel, Denis, Berard** ce la hanno spiegato.

L'Acido Formico, combinato col **Ferro,** in una forma speciale (ch'è appunto l'« OD »), **rigenera** rapidamente i **globuli rossi del Sangue** e il **ferro del Sangue** (Emoglobina).

Migliaia di **Anemici,** che avevano soltanto **due terzi dei globuli sanguigni** (3,350,000 per mm. cub.) e quasi **due terzi** di **Ferro del sangue** (emoglobina), dopo **due mesi** di cura con l'« OD » hanno globuli sanguigni **qualitativamente e quantitativamente** normali (5,000,000), mentre la quantità di **Ferro del Sangue** (Emoglobina) ridivene normale.

Nessun altro **rigeneratore del Sangue** può competere con l'« OD » per la rapidità con cui questo guarisce l'**Anemia** eliminandone tutti i sintomi. 4

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80
Bott. grande (cura completa L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.

Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.
In vendita presso tutte le buone Farmacie.

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza,

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'**HISTOSAN** nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4 a Torino - **G. B. Schinpparelli e Figli,** e dove non c'è deposito, direttamente dal

Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

Società Italiana
DI
FONOTIPIA

Esclusiva vendita per il Piemonte presso la

Officine Türkheimer

FILIALE DI TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, N. 68
angolo via Parini

Dischi meravigliosi cantati dagli artisti più celebri, nonchè le meravigliose esecuzioni della Banda della Regia Marina.

Visitare i Magazzini delle *Officine Türkheimer,* l'unico più completo e più grandioso assortimento di macchine parlanti e Dischi delle migliori Fabbriche del mondo, quali l'**Odeon - Gramophone - Eden - Favorita,** ecc., ecc.

Completo assortimento di accessori - Album - Punte
Riparazioni a qualunque sistema di Macchine parlanti

Sconti speciali ai signori Rivenditori.

Cataloghi gratis a richiesta. 26095M

Mondiale è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compieremo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, comprovano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera,** Torino, via Archivescovado, 6. — Agente Gen. Scrivere per le Macchinette Casa ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 6409

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

dei più volte Premiato 25630M
Laboratorio Chimico OROSI
Milano — Via *Felice Casati,* 14

Casetta Campionaria completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 4,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie,* ecc., interessante manuale illustrato di pag. 64.

CUCINE PERFEZIONATE
e FORNELLI
a carbone, legna e gas
30 modelli

Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 24120M

CARLO SIGISMUND
e Figli.
38, corso Vittorio Eman. Milano.
44, via Venti Settembre, Torino.

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie
SECOLO — SUCCESSO

Distillerie Bresciane

Società Anonima per azioni — Sede in Brescia
Capitale L. 750,000 interamente versato

A sole **L. 5** offrono al pubblico a scopo réclame *franco postale ed imballo:*
Bottiglia grande "Amaro Tridue,,
" " "Vermouth,,
oppure:
Bottiglia grande Acqua Tutta Cedro
" " Wermouth.

Indirizzare esattamente cartolina-vaglia 25630M
"Alle Distillerie Bresciane - Brescia,,

La miglior Strenna
UNA
BICICLETTA
degli Stabilimenti
C. Mantovani e C.
Via Saluzzo 33 - TORINO - Via Maria Vittoria 6

SI CERCANO ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Parigi Saloni, ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione e se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville,** Directeur, 52, rue Lafayette, **Parigi.** 27719

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Fabbri-Ferrai Da rimettere **ANTICA BOTTEGA** centralissima 27764
Rivolgersi Gcom. **Vecchietta,** via Chieri, 4, **Torino.**

Ristorante Camoscio TORINO, via Belloria ang. Corso d'Appello 10 Catalani L. 12,50
— 12 grissi L. 12, Pensione 50-60 e più, scrigliare sulla carta. — 25787

GUARIGIONE radicale delle malattie celtiche, gonorree, blenorragie, cistiti, uretriti, prostatiti, ecc. coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO

Banca Cooperativa Italiana via S. Tommaso, 7, Torino. Cessione quinto, sconto. 26699

MANDOLINI garantiti, eccellenti, del valore commerciale di L. 15, 18, 20, ecc. si spediscono invece ai prezzi eccezionali di L. 6,75, 8,50, ecc. *franchi di porto* dalla Ditta LA NAPOLITANA, Fabb. di Mandolini - NAPOLI. *Chiedere Catalogo illustr. gratis* 24455 N

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
Antifisco antiblenno il flacone L. 5,60
24167M

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato per anchets e portafogli CHRONOS-MIGONE, che è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fausto ricorrenze - fausto di Natale o Capo d'Anno.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franchi di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, **Milano.**

Per IMPIANTI di RISCALDAMENTO
ad aria, ad acqua calda od a vapore
rivolgersi Società
all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31, 5 - TORINO - Telefono 17-57
Rappres. esclusivo: Ing. G. DE-FRANCESCHI e C. - Milano.

PASTIGLIE
QUALUNQUE TOSSE

EFFICACISSIME
CONTRO

PASTIGLIE
DELLA
MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
Sono l'ultimo portato della Scienza e dell'Esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva Proprietà della FARMACIA detta DEI CASALI
di **G. ALBERANI** - Via Castiglione, n. 11 - BOLOGNA (Italia).

Presso: **Centesimi 60 la scatola** (Inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola — Di L. 1,30 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare le contraffazioni, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.* 26926

Presso i FRATELLI PAISSA
Fornitori delle Reali Case
Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) - Torino.

★ VINI ★
CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Heidesieck - Léon Chandon - Gancia F.lli

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.

Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.

FATTORIA PARTICOLARE

IN FUSTI DA LITRI DIECI

MARSALA

Fratelli PAISSA
Piazza San Carlo, 8
TORINO

IN FUSTI DA LITRI QUINDICI VENTICINQUE

FATTORIA PARTICOLARE

"PADUS,,
Fabbrica Automobili
TORINO

VETTURETTE E FURGONCINI
da 6 e 10 HP
economici, di manovra semplici, per città e campagna, pubblici servizi, ecc. 27604

VISITARE STAND NEL SALONE CENTRALE DELLA PROSSIMA ESPOSIZIONE DI TORINO

Stabilimento di prossima apertura: Corso Peschiera
Officina provvisoria: Via Cottolengo, n. 150.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15538
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8